ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XI Num. 263
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 6-7 Novembre 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, tel. 45-035, 50-990, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 650 (fest. 800) - Necrol. L. 300 per parola (fest. 350 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. ecc. vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1800): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.800, sem. L. 5900, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Nessuna «rivelazione» di Kruscev nel suo discorso al Soviet Supremo

Ha parlato per tre ore

Elogi agli scienziati sovietici per il successo dei satelliti e per il missile intercontinentale e puntate polemiche contro gli Occidentali

Cinque punti per la coesistenza

Nostro servizio particolare

Mosca, mercoledì sera.

Il Soviet Supremo dell'URSS si è riunito stamane, alle ore 10, al Palazzo degli Sport che sorge alla periferia di Mosca, presso il grande stadio Lusniki. I più vasti saloni del Cremlino non erano in grado d'accogliere i 1347 deputati delle due Camere del Soviet e le molte centinaia d'invitati: diplomatici, rappresentanti della stampa e delegati dei 68 partiti comunisti stranieri. Sul palco, dietro la tribuna degli oratori, avevano preso posto i 15 membri del Presidium del Comitato centrale del partito comunista sovietico e i più noti leaders comunisti di tutto il mondo.

In prima fila, mentre il presidente salutava i convenuti, sedevano, da sinistra a destra, Kruscev, Mao Tse Tung, la signora Sung-Cing-Ling (vedova di Sun-Yat-Sen, il quale fu il fondatore della prima Repubblica cinese) e Voroscilov. Più indietro e dalle due parti erano gli altri delegati stranieri: Togliatti, Kadar, l'albanese Hodja, Ulbricht, Gomulka e così via. Il presidente ha dato la parola al Segretario del partito comunista dell'URSS, Kruscev, il quale si è avvicinato ai microfoni ed ha iniziato la lettura del suo rapporto intitolato: «Quarant'anni della grande rivoluzione socialista d'ottobre».

Anzitutto egli ha messo l'accento sul fatto che l'URSS e la sua classe operaia si considerano la formazione di punta del socialismo internazionale, intendendo con questo sottolineare le prospettive, per il comunismo sovietico, di «partito-guida». Dopo avere ampiamente rievocato le fasi della rivoluzione d'ottobre, Kruscev si è dilungato sulle esperienze compiute nel campo dell'economia negli ultimi anni.

Contrariamente a ciò che gli osservatori occidentali si attendevano, l'oratore non ha fatto alcun cenno a nuove scoperte scientifiche o militari, limitandosi a dire che la creazione dei satelliti artificiali della Terra corona tutti gli sforzi compiuti dalla Nazione nei campi della scienza e della tecnica.

Egli ha confermato che l'URSS ha realizzato con successo il missile balistico intercontinentale, ed ha accennato ironicamente a «certi uomini di Stato americani» i quali sostengono di non avere mai avuto l'intenzione di impegnare gli Stati Uniti in una gara con la Russia nel campo dei satelliti. Kruscev ha fatto rilevare che il nome di «Vanguard», dato al razzo spaziale americano «traduceva la certezza che gli americani avevano di vedere per primo il loro satellite solcare i cieli».

«I nostri Sputnik — ha detto Kruscev — girano intorno alla Terra. Essi aspettano che i satelliti americani facciano la loro comparsa per associarsi a loro amichevolmente. Una associazione di questo genere sarebbe ben preferibile alla emulazione nella corsa agli armamenti».

L'oratore ha quindi affermato che l'Unione Sovietica occupa il primo posto nel mondo nell'utilizzazione della potenza dell'energia nucleare per scopi pacifici. Dopo avere tributato un elogio agli uomini di scienza, ai tecnici e agli operai sovietici, il Segretario del partito comunista è passato ad esaminare i problemi della politica internazionale.

«Per quanto riguarda la politica estera, devono prevalere — secondo Kruscev — i principi della coesistenza pacifica con i Paesi a diversa struttura sociale e quelli dell'amicizia con gli altri Paesi socialisti». E, riferendosi alla potenza militare del Paese, ha detto: «Il nostro sforzo militare sarà sempre proporzionato al grado della minaccia di un'aggressione esterna».

Il segretario del partito ha successivamente affermato che l'avvenimento più importante dopo la rivoluzione di Ottobre è stato il trionfo del regime popolare in Cina e nei Paesi che sono diventati democrazie popolari prendendo come base l'esperienza della rivoluzione russa. Egli ha quindi condannato con asprezza certe tendenze verso un comunismo nazionale che possono condurre facilmente al tradimento operaio, come sarebbe accaduto per Imre Nagy in Ungheria.

Condannati severamente i principi revisionistici con le parole: «E' la democrazia socialista che vogliamo rafforzare e non la democrazia borghese», Kruscev ha dichiarato che, indipendentemente dalle posizioni ideologiche e dalle strutture economiche, tutti i Paesi e soprattutto l'Unione Sovietica dovrebbero arrivare ad una forma di cooperazione generale e in primo luogo nel campo del disarmo.

Sviluppando il tema della pacifica coesistenza, Kruscev ha dichiarato: «I nostri due sistemi esistono su un medesimo pianeta. Perciò la loro coesistenza è inevitabile». Egli ha proseguito affermando che i cinque principi dell'accordo sovietico-indiano del 1955 potranno servire di base ai rapporti fra mondo capitalista e mondo socialista: 1) Reciproco rispetto dell'integrità territoriale e della sovranità; 2) Non aggressione; 3) Non ingerenza negli affari interni, economici, politici e ideologici; 4) Parità di diritti e vantaggi nei rapporti reciproci; 5) Pacifica coesistenza. Con questo rinnovato appello ad una ricerca per la soluzione pacifica delle divergenze fra Oriente ed Occidente, Nikita Kruscev ha concluso, dopo tre ore, il suo dettagliato rapporto.

L'attenzione con cui i rappresentanti della stampa hanno seguito la lunga relazione di Kruscev non ha permesso loro di notare che assai più tardi la presenza nella sala degli ex-ministri Kaganovich e Scepilov, silurati nel giugno scorso con Molotov e Malenkov.

u. p.

Una espressione pensosa del Presidente Eisenhower: sta rispondendo a una imbarazzante domanda dei giornalisti.

Mobilitati tutti i centri radar dell'aviazione

Saetta nel cielo dell'America uno strano «oggetto misterioso»

La vicinanza alla Terra dell'ordigno provoca strani fenomeni: i motori delle automobili si arrestano e la luce dei fari si affievolisce - Vaste inchieste in corso mentre le segnalazioni giungono da ogni parte degli Stati Uniti, dal Pacifico e persino dal Sudafrica

Nostro servizio particolare

WASHINGTON, merc. sera.

Il continuo moltiplicarsi delle segnalazioni di «oggetti» volanti, scorti nel cielo dell'America, ha indotto il Comando dell'Aeronautica a impartire urgenti disposizioni perché venga fatto il possibile per accertare l'esistenza di quello che, in mancanza di più precise notizie, viene definito uno «strano fenomeno». Tali disposizioni riguardano in particolare i centri «radar» creati per la difesa aerea che si estendono dagli Stati Uniti al Canada. Nessuno di essi però è stato in grado ancora di comunicare qualcosa di preciso. Le segnalazioni sono state particolarmente numerose nelle giornate di lunedì e martedì. In moltissimi casi la vicinanza alla Terra degli «oggetti» ha provocato l'arresto dei motori delle automobili ed ha fatto diminuire l'intensità della luce dei fari delle vetture stesse. Gli «oggetti» sono stati visti anche nel Sud Africa e nelle Isole Figi, nel Pacifico meridionale.

Ecco le più importanti segnalazioni finora giunte:

✱ TEXAS — Diverse persone di Levelland hanno segnalato la presenza nel cielo di un oggetto a forma di uovo, lungo una sessantina di metri, dal quale emanava una luce rossastra. Diversi automobilisti hanno precisato che l'avvicinarsi dell'ordigno alla Terra ha fatto arrestare il motore delle vetture e diminuire l'intensità dei fari.

✱ NUOVO MESSICO — L'oggetto è stato visto a White Sands dai componenti di due pattuglie in servizio nel poligono di tiro usato per le prove con i missili. Ad Alamogordo (sempre nel Nuovo Messico) notizie sull'avvistamento sono pervenute da numerose persone. Fra queste un ingegnere specializzato in elettronica il quale ha detto che il motore della sua auto si è fermato mentre il suono della radio installata a bordo della vettura è divenuto quasi inaudibile. L'ingegnere, tale James Stokes, è sceso dall'automobile per meglio osservare l'oggetto dal quale, nel momento della sua massima vicinanza alla Terra, si è sprigionata una vampata di calore che gli ha provocato leggere ustioni. Lo Stokes, che lavora presso il Centro sviluppo missili di Alamogordo, ha aggiunto che nella struttura dell'oggetto non erano visibili sportelli e che nel suo volo non si lasciava dietro nessuna scia di vapore o di fumo.

✱ LOUISIANA — Un'unità della Guardia costiera in navigazione nel Mississippi ha comunicato che la nave è stata sorvolata da un oggetto che viaggiava a velocità elevatissima e che ha compiuto diversi giri a poche decine di metri dall'acqua prima di riguadagnare quota e scomparire nel cielo. L'oggetto è stato visto per oltre venti minuti da tutti i membri dell'equipaggio.

✱ ALABAMA — Tre piloti di stanza alla base di Selma hanno segnalato di aver visto l'oggetto solcare il cielo a velocità vertiginosa.

✱ NEBRASKA — Da Kearney è giunta la segnalazione di una supposta astronave dall'aspetto fusiforme e dal colore argenteo. Un commerciante di grano della regione ha asserito che l'astronave poteva rassomigliare ad un piccolo dirigibile della Marina. L'ordigno spaziale sarebbe sceso in una pianura sabbiosa a poca distanza da Kearney, ripartendo più tardi. Le dichiarazioni fatte dal commerciante sembrano piuttosto fantasiose; tuttavia agenti della polizia federale sono già partiti per quella località allo scopo di svolgere indagini.

✱ ISOLE FIGI — A Honolulu è giunta notizia dell'avvistamento di un oggetto volante da parte di quattro pescatori e di un pastore metodista di razza bianca.

✱ SUD AFRICA — Da Johannesburg si apprende che ieri notte diverse basi aeree sono state messe in allarme in seguito alla comparsa di un misterioso oggetto cilindrico nel cielo di quella città. Migliaia di persone hanno visto il «cilindro volante» illuminato dai proiettori della base aerea di Tunnolar. Il comando dell'aviazione, interpellato dai giornalisti, ha rifiutato ogni commento.

l. f.

Iniziate le arringhe al processo «Stalinon»

Parigi, mercoledì sera.

Il processo dello «Stalinon» è entrato ieri sera nella fase conclusiva, quella cioè delle arringhe. La parola, dopo gli sterili duelli di esperti che il Presidente e il Procuratore della Repubblica si erano sforzati di abbreviare al massimo, è stata data agli avvocati di Parte civile, e poiché questi sono una cinquantina, è da prevedersi che l'ultima fase del processo sarà non meno lunga delle altre.

A conclusione dei dibattiti si è avuta una dichiarazione dell'inventore del «farmaco maledetto», Deuillet: «Se avessi saputo — egli ha detto — che i sali di stagno costituivano un serio pericolo, non avrei fatto fabbricare lo stalinon».

Il primo avvocato a prendere la parola è stato maître Izard, il quale rappresenta gli stabilimenti Favrier-Decoisy che produssero il preparato. L'avvocato ha giustificato la sua richiesta di costituirsi Parte civile asserendo che non solo dopo la morte del proprietario degli stabilimenti — che era stato inizialmente incolpato allo stesso titolo del Feuillet — l'azione giudiziaria si era automaticamente estinta, ma che i laboratori non potevano essere tenuti responsabili in nessun caso, in quanto la formula su cui avevano lavorato aveva tutti i crismi ufficiali. L'avvocato ha parlato per circa due ore e mezzo, traendo tutti i benefici possibili dall'equivoco lasciato dagli esperti.

Tace già il cuore del cane nello «Sputnik»?

Stamane i centri d'ascolto di Londra hanno captato i «bip-bip» delle trasmittenti nello spazio - Ma non sono stati avvertiti i segnali che dovrebbero rappresentare la versione elettromagnetica dei battiti cardiaci dell'animale

Dal nostro corrispondente

LONDRA, mercoledì sera.

Stamani, alle ore 5,30, come previsto, lo «Sputnik II» è passato nel cielo di questa capitale. Il Centro di ascolto della B.B.C. riferisce che i segnali radio del satellite erano «forti e chiari». Non sono stati captati, invece, quegli impulsi che dovrebbero rappresentare la versione elettromagnetica dei battiti cardiaci del cane.

Data l'alta perfezione degli impianti di ricezione, si esclude che i segnali siano sfuggiti agli scienziati del Centro. La domanda che subito essi si sono posti è: «La cagnetta è già morta, uccisa forse dal bombardamento di raggi cosmici a cui è sottoposta nella sua minuscola cabina?».

Mentre questo interrogativo viene ripetuto dai microfoni della BBC, negli ambienti scientifici londinesi sono oggetto di grande attenzione le dichiarazioni fatte ieri da eminenti personalità sovietiche, e in particolare quelle del professor E. Kachaturov, membro dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, il quale ha detto che per il lancio dello «Sputnik II» è stato necessario risolvere problemi eccezionalmente complessi e difficili coinvolgenti diversi rami della industria e della scienza. «La costruzione di un razzo capace di catapultare il satellite nella sua orbita posta 1700 chilometri al di sopra della Terra — ha aggiunto Kachaturov — sarebbe stata impossibile senza prima trovare, o meglio ancora creare, metalli aventi fra l'altro la proprietà di resistere all'enorme calore provocato dall'attrito dell'aria. E' stato inoltre indispensabile procedere alla costruzione di un cervello elettronico capace di correggere qualsiasi deviazione dello «Sputnik II» prima di entrare nella sua orbita. Tutti questi giganteschi problemi ed altri ancora sono stati risolti grazie all'efficiente e preciso lavoro svolto da diversi istituti per le ricerche scientifiche e da fabbriche attrezzate in modo superbo».

Un altro eminente scienziato, il dott. Nikolai Semenov, ha scritto nella *Pravda* che gli Stati Uniti stanno perdendo terreno nella gara tecnica impegnata con la Russia. Secondo Semenov l'URSS ha raggiunto la sua attuale posizione grazie all'addestramento di propri scienziati e tecnici, mentre i progressi dell'America sono da attribuirsi in gran parte «all'importazione negli Stati Uniti di un vasto numero di scienziati europei».

Il dottor Vitaly Romadin, uno dei tanti scienziati sovietici impegnati nella realizzazione dei programmi astronautici, parlando stamane dagli studi della radio moscovita, ha dichiarato che in laboratorio sono già state realizzate condizioni analoghe a quelle che troveranno i futuri viaggiatori spaziali diretti a Marte. Egli ha precisato che la velocità di otto chilometri al secondo raggiunta dal «grande Sputnik» è più che sufficiente per vincere la forza gravitazionale di Marte quando l'astronave che vi fosse arrivata dovesse ripartire. Lo scienziato ha detto che la velocità minima che permette ad una cosmonave di abbandonare il pianeta Marte è di soli 5000 metri al secondo, mentre sulla Terra è di 11.200 metri.

Lo studioso ha fornito anche qualche nuovo particolare sul secondo «Sputnik». Egli ha detto che nel giro di pochi secondi il razzo propulsore può sviluppare un'energia di diversi milioni di kilowatt e cioè superiore alla potenza della più grande centrale elettrica del mondo. Per dare un'idea più concreta egli ha dichiarato che si tratta dell'energia equivalente a quella necessaria per lanciare un treno immaginario che trasportasse 220 mila tonnellate alla velocità di 45 chilometri all'ora.

m. c.

Forse è stata sganciata la cabina del cane

TOKIO, mercoledì sera.

Il direttore dell'osservatorio astronomico di Tokyo ha rivelato che lo «Sputnik II» sembra essere preceduto nella sua traiettoria da un secondo oggetto, che potrebbe essere un'altra parte del razzo di lancio del satellite artificiale sganciato sabato negli spazi.

«L'oggetto — ha dichiarato il prof. Masahi Miyagi — è stato visto oggi su Tokio e su Sendai due minuti prima dell'apparizione del satellite.

«Tutto ciò che possiamo affermare — ha ripetuto lo astronomo giapponese — è che un oggetto in volo approssimativamente alla stessa altitudine e sulla stessa orbita del satellite artificiale è stato osservato in due zone del Giappone. L'osservatorio di Tokyo l'ha visto alle 5,09'47" (locali) e quello di Sendai alle 5,10'19". I nostri astronomi continueranno la osservazione domani, per determinare la natura dell'oggetto, la cui luminosità corrisponde a quella di una stella di quarta grandezza. Il satellite brilla invece come una stella di prima o seconda grandezza».

Secondo gli scienziati giapponesi il secondo oggetto sarebbe l'involucro contenente la cagnetta, che distaccatasi dallo «Sputnik» continuerebbe ora a muoversi in una sua orbita.

ULTIMISSIME

Smentito da Mosca l'avvenuto lancio del razzo nella Luna

Londra, mercoledì sera.

Stamani, poco prima delle ore sei, radio Tokio riferiva che nel suo primo bollettino di informazioni per l'interno, la radio sovietica aveva dato l'annuncio che un piccolo razzo russo era in viaggio per la Luna. L'informazione ha suscitato una comprensibile emozione in tutti gli ambienti giornalistici.

Un'agenzia americana interpellava telefonicamente i dirigenti della radio sovietica per avere altri particolari al riguardo. Ma un portavoce di radio Mosca dichiarava testualmente: «Nessun annuncio di questo genere è stato trasmesso dal nostro centro radio».

Captato un nuovo segnale dallo spazio

Washington, mercoledì sera.

La Commissione federale per le comunicazioni (F.C.C.) ha annunciato che i suoi posti di ascolto hanno ricevuto l'ordine di verificare la veridicità di rapporti secondo i quali sarebbe stato intercettato un nuovo segnale proveniente dallo spazio. L'ordine in parola è stato diramato in quanto numerosi radio-dilettanti degli Stati Uniti hanno comunicato di avere sentito sulla lunghezza di 14.380 kilocicli, un segnale comprendente una serie di punti e linee nonché un gruppo di segni in codice.

Un portavoce della «F.C.C.» ha escluso possa trattarsi di un'«interferenza» delle emittenti piazzate dai sovietici a bordo dei loro due satelliti in quanto esse operano su gamme d'onda del tutto diverse.

La «Pravda» pubblica un articolo di Togliatti

MOSCA, mercoledì sera.

La «Pravda» di stamani pubblica un articolo del segretario del partito comunista italiano, Palmiro Togliatti, dal titolo: «La Rivoluzione d'ottobre e il movimento operaio internazionale».

Domani il Presidente si rivolge al suo popolo

«Ike» traccerà il programma per la «battaglia dei missili»

È la prima volta che un discorso del capo degli Stati Uniti viene annunciato come un fatto «della massima importanza»

Nostro servizio particolare

Washington, mercoledì sera.

L'annuncio diramato ieri dalla Casa Bianca sul discorso che Eisenhower pronuncerà domani sera alla radio ed alla televisione ha suscitato in tutti gli Stati Uniti un senso di profonda attesa. E' stato precisato che il Presidente parlerà dal suo ufficio alla Casa Bianca sul tema «Scienza e sicurezza» e che quanto egli dirà avrà «una particolare importanza per il popolo americano». L'uso di tale frase, del tutto insolita nei comunicati dell'Ufficio stampa presidenziale, viene considerato come un'indicazione che Eisenhower è perfettamente conscio dell'ansietà che è andata diffondendosi nel Paese dopo il lancio del primo satellite artificiale sovietico. Egli perciò cercherà di rassicurare non solo il popolo statunitense ma anche gli Alleati circa la ferma determinazione degli Stati Uniti di intensificare la realizzazione dei programmi riguardanti lo sviluppo dei missili, resasi indispensabile in seguito alla sfida lanciata dai russi al mondo libero.

Un particolare significato viene inoltre attribuito al fatto che Eisenhower ha scelto di parlare alla Nazione il giorno in cui cade il quarantesimo anniversario della rivoluzione bolscevica. Ciò è stato posto in relazione alle congetture formulate da molti che l'URSS potrebbe annunciare in occasione di tale ricorrenza un qualche fatto spettacolare, quale ad esempio il lancio di un razzo sino alla Luna.

Il discorso di Eisenhower inizierà alle ore 20 locali (ore 2 italiane) e durerà circa mezz'ora. Recentemente era stato annunciato che il Presidente avrebbe tenuto nelle prossime settimane una serie di allocuzioni in diverse città americane, incominciando da Oklahoma City il 13 novembre. Intese ad esprimere al popolo degli Stati Uniti la ferma calma con cui il governo guarda alla situazione dell'economia nazionale, ai programmi difensivi ed agli sforzi da compiere nel campo scientifico, esse avranno luogo egualmente. La decisione di anticipare a domani la data del primo discorso, previsto per mercoledì prossimo, è stata presa per placare le preoccupazioni manifestate dal Congresso e da altri circa il vantaggio che l'Unione Sovietica avrebbe conquistato nel campo dei missili. Secondo il segretario dell'Ufficio stampa della Casa Bianca, James Hagerty, il Presidente «sentiva di dover parlare al popolo e voleva immediatamente entrare in contatto con un maggiore numero di persone».

Il mutamento di programma ha portato all'annullamento della conferenza-stampa che Eisenhower è solito tenere il mercoledì. Questo probabilmente perché la conversazione radio-televisiva verterà sugli stessi argomenti che il Presidente avrebbe dovuto trattare con i giornalisti.

Ieri Eisenhower ha presieduto una riunione straordinaria del Gabinetto che è durata due ore. Ufficialmente la Casa Bianca ha comunicato che essa è stata dedicata all'esame di problemi finanziari e legislativi, ma è opinione generale che sia stata discussa, alla luce dei lanci dei satelliti sovietici, l'opportunità per gli Stati Uniti di concentrare i loro sforzi sui programmi riguardanti i missili e la necessità che Eisenhower si rivolgesse direttamente al popolo americano.

t.

Camion contro "seicento"

Due morti in uno scontro nei dintorni di Chivasso

La sciagura è avvenuta verso le undici di stamane sul rettilineo che porta a Montanaro sotto il cavalcavia dell'autostrada

CHIVASSO, mercoledì sera.

Una gravissima sciagura stradale è avvenuta verso le undici di stamane nei pressi di Chivasso sulla strada che conduce a Montanaro. L'ora tarda non ha permesso di conoscere i particolari, ma dalle prime segnalazioni si è appreso che un autocarro si è violentemente scontrato con una «600» e che nell'incidente si sono avuti due morti.

Non si conoscono ancora le generalità delle due vittime. Si è soltanto saputo che l'autista alla guida del camion era di Montanaro. Sul luogo della sciagura, posto esattamente a metà del rettilineo fra Chivasso e Montanaro, sotto il cavalcavia dell'autostrada Torino-Milano, sono accorsi i carabinieri e la polizia stradale di Chivasso oltre al pretore dott. Manca per i primi accertamenti e le constatazioni di legge.

All'ultimo momento si apprende che le vittime del tragico scontro sono Isidoro Bioccoo, di 21 anni, abitante in via Cavour 5, frazione di Vallo Caluso, che guidava la «600», e sua madre Lucia Petronilla ved. Bioccoo, di 68 anni.

L'autista del camion, Vincenzo Caraldi, di 40 anni, da Montanaro, è rimasto invece illeso.

L'incidente sarebbe avvenuto a causa, sembra, delle avverse condizioni atmosferiche che limitavano la visibilità. I due veicoli si sono scontrati frontalmente e la «600», dopo un pauroso volo, si è rovesciata in un prato.

Svaligiati a Milano gli studi di due notai

Le casseforti sfondate 22 milioni di bottino

Milano, mercoledì sera.

I ladri hanno saccheggiato questa notte due studi notarili e precisamente quelli del notaio Emilio Lapidari in via San Dalmazio 5 e quello del notaio Virgilio Barile, al n. 6 di via Dante. Il bottino è ingentissimo: dieci milioni in contanti, due in gioielli e altri dieci in cambiali e assegni.

I malviventi sono penetrati negli uffici del notaio Lapidari verso la mezzanotte servendosi di chiavi false, hanno accuratamente chiuse le imposte delle finestre perché all'esterno non filtrasse la luce e hanno quindi iniziato una metodica perquisizione dei cassetti della scrivania del notaio nei quali erano custoditi cambiali e assegni per oltre un milione. La cassaforte, un tipo vecchio acquistata dal notaio trent'anni fa, non ha rappresentato un ostacolo per gli espertissimi ladri.

La cassaforte dello studio del notaio Barile è stata invece scassinata con un «piede di porco». I ladri sono penetrati negli uffici attraverso la finestra del bagno, che guarda in un cortile di via Pozzoli: saliti sul tetto di un box, i malviventi hanno forzato la finestra e la porta degli uffici. Nella cassaforte si trovavano quattro milioni e mezzo di assegni e parecchi altri milioni di lire in cambiali inesigibili che i ladri non hanno neppure toccato.

Nei cassetti della scrivania del notaio erano custoditi gioielli appartenenti a un collaboratore del dott. Barile ed una modesta somma di denaro.

Le quotazioni nelle Borse in 7ª pagina

Il pittore

Il pittore Marco G. si stimava molto fortunato. Giovane e di bell'aspetto, il che non guasta mai, si vedeva tenuto in grande considerazione dalla critica e dal pubblico; alla sua prima mostra, tutti i quadri erano stati venduti. Inoltre la sua indole bonaria, affabile, del tutto scevra d'invidia, gli procurava una quantità di amicizie, di ammiratori e soprattutto di ammiratrici. Se avesse dovuto accettare tutti gli inviti che gli facevano, non avrebbe più avuto un momento libero per lavorare. Insomma non era mancata la gloria, ma era già la notorietà.

Eppure egli non poteva dirsi di aver vinto su tutti i fronti. C'era una piccola città, la sua, c'era una casa, la sua, dove, quando egli si presentava, l'accoglienza che gli veniva fatta era dolorosamente fredda. La madre alzava appena gli occhi dal suo eterno lavoro a maglia e accennava le labbra in un sorriso che era sempre assai dolce, ma che adesso appariva sforzato e anche un poco triste.

— Sempre di malumore, mamma? — egli le domandava, dopo averla baciata sui capelli.

— Io non sono mai di malumore, Marco.

Però subito dopo si irrigidiva, ostinata a rifiutare tutto quello che il figlio le offriva. Il denaro, anzitutto.

— Ne guadagno molto, mamma — diceva Marco. — Mi faresti tanto piacere se ne prendessi un po'.

— Non ho bisogno del tuo denaro, Marco. Il mio mi basta.

— Il tuo, il mio, ma è tutto nostro, una cosa sola.

— Niente affatto, i tuoi guadagni ti appartengono. Io non c'entro.

E diceva di no a ogni offerta di regalo. No alla televisione, alla radio, alle riviste illustrate, ai viaggi. Sempre no.

— Io ho il mio pianoforte, i miei libri, il mio lavoro, la mia corona del Rosario. Non ho bisogno d'altro. Tutte le diavolerie moderne non mi tentano, lo sai...

Calcava intenzionalmente sulla parola *moderne* e con ciò finivano le loro dispute. Parlare di farle il ritratto non era il caso. Eppure a lui sarebbe tanto piaciuto. Non soltanto per l'affetto tenerissimo che aveva sempre nutrito per lei, ma anche perché, nonostante l'età dimessa e il suo eterno vestito nero da vedova, ella possedeva una autentica bellezza spirituale che rivelava un'anima ardente e fedele. La mamma amava poche persone al mondo, ma quelle che amava eran sue per sempre. La sua cara Fanny, per esempio. Marco ricordava ancora quel giorno in cui la mamma gli era apparsa così felice mentre gli annunciava:

— Fanny e suo marito vengono a stabilirsi qui, pensa che fortuna!

Di questa Fanny, Marco, allora ragazzino, era stato spesso geloso, tanto lei, ricordando gli anni di collegio, glie ne parlava con tenerezza ed entusiasmo. Era uno di quei collegi, in cui un'educanda grande prendeva sotto la sua tutela un'educanda piccina, e Fanny, la più piccina di tutte, era sotto la protezione di lei. Fanny la chiamava «mammina» e l'adorava, con dei trasporti deliranti. Era stato un grande dolore per entrambe quando tanti anni dopo Fanny sposandosi era andata a stare a Roma.

— Ma adesso ritorna e per sempre. Suo marito, che era un pezzo grosso nel Ministero, si ritira per riposare. Soffre di cuore, poveretto.

Era molto più vecchio della moglie il marito di Fanny; a Marco, allora, era apparso molto grosso, con un viso rotondo e stupefatto, gli occhi chiari e infantili con delle grandi borse violacee sotto.

— Sarà il tuo appoggio, vedrai — badava a dire la mamma — sarà la tua fortuna. E' un uomo potente lui. E ricco anche; vedi la bella villa che ha comperato?

Marco quella villa la trovava orribile e non ne sapeva dire il perché. Era in stile *liberty* con un giardino fiorito, pieno di zampilli d'acqua, e nell'interno ricca di ogni comodità. Ma quello che la rendeva veramente bella e accogliente era lei, la cara Fanny che subito s'era messa ad abbracciarlo e a vezzeggiarlo come un bambino piccolo.

— Tu il figlioto della mia «mammina»! Sei una specie di fratellino mio, nevvero? Vieni, guardiamoci nello specchio; vedi che ci somigliamo?

Erano infatti tutti e due magri come cavallette, lui con un visino che stava nelle due mani, tutti e due coi capelli bruni e ricciuti, gli occhi sfavillanti. Solo che lui era un timido e un taciturno, lei un fuoco d'artificio.

— Il mio diavoletto — diceva il marito guardandola con occhi adoranti quando usciva dal suo studio. Uno studio, sicuro, uno studio all'ultimo piano della villa, un magnifico studio da pittore, chè la pittura era la sua consolazione e la sua passione.

— Vedi che bello? — diceva Fanny a Marco, tenendolo per le spalle e facendogli fare il giro dello studio, orgogliosa dei quadri del marito.

C'eran tre ritratti di lei, uno con il ventaglio in mano, l'altro col manicotto e la veletta, il terzo col violino sulla spalla mentre fingeva di suonare. E poi paesaggi, nature morte, fiori...

— Vero che è tutto bello?

Marco accennava appena col capo e lei gli dava uno scappellotto affettuoso.

— Che orso sei!

Erano stati assai felici, felici, felici. In quella villa Marco avrebbe potuto dormire, ricevere gli amici se ne avesse avuti (ma non ne aveva), studiare, leggere, disegnare. Gli anni passavano così dolcemente... Ma col tempo il marito di Fanny ingrassava, le borse sotto i suoi occhi si facevano sempre più violacee, il respiro più faticoso e non aveva più la forza di dipingere. Ogni tanto chiedeva a Marco, con una specie di tenerezza:

— Giovanotto, ti piace la pittura?

Marco rispondeva vagamente e il bravo uomo si lanciava allora in uno dei suoi soliti veementi sfoghi contro la pittura moderna, il suo grande odio. Sembrava che i pittori moderni fossero i suoi nemici giurati, per causa loro egli si guastava la salute. Quando andava a visitare le Esposizioni faceva ogni volta una malattia, meglio quasi non poter più uscire di casa... Accorreva la signora Fanny ad accarezzarlo, a consolarlo.

— Ma perché ti arrabbi così? Perché vai a quelle brutte mostre?

Ebbene, in tanta felicità, un bel giorno Marco dichiarò che voleva fare il pittore, che quello era sempre stato il suo sogno segreto. La mamma esultava.

— Che fortuna poterti appoggiare al marito di Fanny. Potrai lavorare nel suo studio... Un giorno sarà tuo quello studio... Ti vogliono bene come a un figlio Fanny e suo marito...

— Io, vivere in mezzo a quelle cartoline illustrate, a quelle frittelle? Imparare da quel povero dilettante? Ma tu sei matta. Grazie tante, non ne voglio sapere.

Lui voleva andare nella grande città vicina, da un famoso maestro, ed esercitare la pittura moderna, diventare insomma un vero nemico di quel pover'uomo che gli voleva tanto bene.

Era stata una tragedia. La mamma e Fanny avevano pianto tutte le loro lacrime, e il povero uomo per poco non cedeva a un collasso. Ma Marco era partito, silenzioso e inesorabile. Ed era riuscito. Ora quando veniva a trovare la madre nella sua bella macchina, evitava di passare davanti alla villa di Fanny, diventata triste e silenziosa...

Ma una volta, arrivato all'improvviso, ecco Fanny che era venuta a trovare «mammina». Erano rimasti tutti e tre impacciati e quasi sgomenti.

— Ti trovo bene — disse poi Marco, timidamente.

— Davvero?

Lei aveva un sorriso amaro e scoteva il capo, dove tra i ricci neri c'eran già tanti fili grigi. In realtà era alquanto sfiorita, ma il suo visino era ancora sottile e gli occhi splendenti, ma per un fuoco di lacrime.

— E tuo marito?

— Oh, poverino. Stavo giusto raccontando qui a «mammina» che ogni giorno va sempre più giù. Non apre più bocca, non s'interessa più di niente. Il dottore, quando viene, non mi lascia più molte speranze.

Ci fu nella stanza un silenzio pieno di cose che nessuno osava pronunciare.

— Eh, sì, da quando sei partito non si è più sentita una risata in casa nostra. Solo gelo e silenzio...

— Povera Fanny — singultava la mamma col fazzoletto sul viso.

— Non piangere, mammina. Quando rimarrò sola, venderò la casa e verrò a stare con te. Saremo due vecchiette tranquille, mamma mia, zitte e chete ad aspettare le visite di Marco. Che si faranno sempre più rade, suppongo... Ma noi godremo lo stesso dei suoi successi, nevvero?

La mamma non rispondeva e tenendo sempre con una mano il fazzoletto alla bocca, versava con l'altra tè nelle tazze.

— Lascia fare a me, mammina. Quanti pezzi di zucchero, Marco? Tre come allora?

Era stata un'ora molto penosa per Marco che alla fine si era alzato, osservando che era già tardi.

— Non voglio arrivare a buio.

— Hai ragione.

Lei volle accompagnarlo fino alla macchina.

— Addio, Marco — gli disse. — Chissà quando ci rivedremo. Non ho voluto dirlo a mammina, ma il Calvario del mio pover'uomo e mio sarà ancora lungo e io non potrò venire più tanto spesso a trovarla. Caro il mio Marco, non dico che sia colpa tua, ma tu hai distrutto tutto intorno a me. Eravamo così felici, ti ricordi? Eppure non posso odiarti. Dammi un bacio d'addio, sarà l'ultimo.

Gli mise le braccia al collo, lo baciò, poi rientrò in casa senza voltarsi. Un bacio di donna ancora giovane, ardente e intriso di lacrime amare...

E' possibile che io abbia fatto tanto male, egli pensava, guidando velocemente la macchina. Non l'ho fatto apposta, comunque non potevo tradire la mia vocazione. Non potevo...

Tuttavia si sentiva avvilito e triste e premeva sempre più l'acceleratore, come se sentisse il bisogno di fuggire, di andare verso la sua vera vita, di dimenticare il passato.

Carola Prosperi

Victor Mature con l'attrice italiana Luciana Paoluzzi a Londra. La Paoluzzi sarà a fianco del noto attore americano nel film «No time to Die», nonostante che Mature avesse chiesto come «partner» la graziosa Joy Orwick. Dopo qualche discussione sembra che Victor Mature si sia convinto che Luciana non ha nulla da invidiare alla bella Joy

Cadavere sul greto di un torrente

Una giovane maestra assassinata in Sardegna

E' rimasta vittima di un bruto - La scomparsa della donna era stata segnalata ai carabinieri dal marito, allarmato per il mancato rientro a casa della consorte che insegnava in un paesello della provincia

Cagliari, mercoledì sera.

Alle 2 di stanotte, dopo un intero pomeriggio di ricerche, è stato rinvenuto sul greto del rio Perda Maiori, nei pressi della frazione Piolanas del comune di Barbusi, il cadavere dell'insegnante elementare Oretta Satta Scalisi, di 29 anni, moglie del geometra cagliaritano Ugo Satta, abitante in via Machiavelli 12.

La signora Oretta era partita ieri mattina da Cagliari, come di consueto, con il primo treno. Scesa alla stazione di Barbusi, qui aveva preso la bicicletta, che lasciava ogni giorno depositata nel bagagliaio, e si recava alle scuole di Piolanas. Ultimata la lezione, l'infelice signora riprendeva la bicicletta per tornare a Barbusi, dove un treno l'avrebbe riportata a Cagliari. Il rientro a casa avrebbe dovuto avvenire intorno alle ore 14. Il marito, geometra Satta, allarmato per l'inspiegabile ritardo, non perdeva tempo e con un'auto raggiungeva velocemente Piolanas. Ma nè in paese nè alla stazione di Barbusi si trovava traccia della signora.

Sempre più preoccupato, il signor Satta decideva di denunciare il fatto ai carabinieri. Un appuntato, due militi, il marito di Oretta e un suo amico abitante a Carbonia, si mettevano allora in cammino per le fitte tenebre della notte. Al rio Perda Maiori, sul greto, veniva finalmente rintracciata la bicicletta della scomparsa. Il veicolo era in ottime condizioni. Poco più in là era la borsa contenente un paio di scarpe che l'insegnante indossava per fare ritorno a Cagliari. Le ricerche continuavano alla luce di lampade elettriche e più tardi, dalla parte opposta a quella dove erano stata rinvenute la bicicletta e la borsa, si scopriva il corpo insanguinato della maestra.

Il cadavere è stato piantonato dai carabinieri, in attesa che si rechi sul luogo l'autorità giudiziaria. Da un primo sommario esame pare potersi ricavare che la signora Satta sia stata vittima di un bruto.

LA VITA E GLI AMORI DELLA "VENERE NAPOLEONICA,,

La romantica passione di un capitano dell'Armata

Sfavillanti feste nella gentil Torino - I successi di Paganini senza violino - Il curioso intervento di un dentista - Una morte da giovane Werther

V.

Le istruzioni date al principe Camillo Borghese, giunto nella gentile Torino del 1808, erano precise: ogni giorno una relazione all'imperatore e obbligo assoluto, per lui e per il seguito, di parlare in francese e mai in italiano. Lo sciocco governatore lasciò una pallida traccia di sé, nella capitale piemontese. Era roso da una noia incurabile, alieno dalle occupazioni serie, non apriva mai un libro, leggeva per passatempo il giornale delle mode. Dipendeva, per il bene e per il male, esclusivamente da Parigi. Tuttavia la sua corte, a Torino, fu splendida ed ebbe tavola sontuosa. La sede governatoriale era nel palazzo Chiablese, mentre nel palazzo reale non si davano che le feste, i balli, i ricevimenti solenni. Camillo e Paolina entravano nei saloni alle nove in punto, poi si chiudevano le porte e nessuno era più ammesso. Dietro al principe stavano in piedi due suoi domestici negri scintillanti d'oro e d'argento, con il berretto adorno di piume di struzzo.

Al primo arrivo del Borghese, la città diede un gran ballo al teatro Regio, che con la Rivoluzione aveva più volte cambiato di nome: si era chiamato Nazionale nel 1799, delle Arti nel 1801, Imperiale dal 1805. Constant, già cameriere di Napoleone, narra nelle sue memorie di questa serata: «Mi recai, scrive, nell'appartamento della principessa a palazzo Chiablese, nell'ala più prossima alla piazza Imperiale (ora Castello), mentre il principe occupava l'ala opposta. L'accoglienza di Paolina fu estremamente graziosa e io le parlai in questi termini: Ho potuto osservare come i piemontesi siano attaccati a tutto ciò che rimane loro di nazionale. Stasera sarà Vostra Altezza, naturalmente, che aprirà il ballo. Fatelo cominciare con una Monferrina».

«Una monferrina!»

Alle nove in punto e a piedi Paolina raggiunse il teatro dell'Opera, per i passaggi interni del palazzo reale. «Debbo dire, continua Constant, che fummo tutti presi da un senso di ammirazione vedendo la sala magnifica illuminata da migliaia di candele e gremita di donne scintillanti di giovinezza e di eleganza, tra le quali alcune estremamente belle. Quando il principe e la principessa ebbero fatto il giro dell'assemblea, sottomettendo alla moglie le abitudini dell'imperatore, il ballo stava per iniziare. Canavasso e la sua orchestra attaccarono il ritornello di una contraddanza francese. Con un cenno Paolina fa' tacere la musica e ordinò: «Una monferrina!». La risposta un evviva generale. Il clamore fu indescrivibile, l'entusiasmo toccò il delirio».

Ogni domenica la governatrice andava a Messa nella chiesa di San Lorenzo; ogni giorno a passeggio in carrozza al Valentino, ove sfoggiava i suoi vestiti di Leroy e Camillo le sue pariglie, delle quali teneva egli stesso le redini. A palazzo Chiablese si alternavano i grandi personaggi dell'Impero inviati in Italia: Luciano, il re Giuseppe che partiva per la Spagna, Murat diretto a Napoli. Paolina ha molto da fare, ma i ricevimenti, i pranzi, le gite non la divertono. La noia la riprende, come a Roma. La Corte, una delle più brillanti dell'epoca, non le offre distrazioni bastevoli, malgrado la presenza del cantante Blangini. Che vuole di più? E' onorata come una regina. Il conte di Cavour viene a pregare i principi di tenere a battesimo il suo primogenito, che si chiamerà appunto Camillo per onorare il principe Borghese. In estate la Corte si trasferisce a Stupinigi, il palazzo di caccia dei re di Sardegna, con la cupola sormontata da un cervo in bronzo. I torinesi, con l'arguzia loro propria, dicono: «Il principe ha scelto l'emblema che gli conviene».

Il focoso Paganini

Blangini infatti non è il solo a regnare sul cuore di Paolina. Ha molti associati alla corona. Fra gli altri, Nicolò Paganini, venuto a Torino per una serie di concerti. Il diabolico violinista era stato per ben tre anni alla Corte di Elisa Baciocchi in Toscana. Ben altra impressione che non l'ossuta Elisa gli fece la dolce Paolina, che aveva tre anni di meno della sorella e due più di lui. La bellissima principessa, sedotta dalle armonie che Paganini sapeva trarre dal suo violino, se ne innamorò. Furono ore di passione a Torino, Stupinigi e in un «discreto sito delle valli piemontesi» rimasto ignorato. Blangini, uomo calmo e compositore di arie leggiadre, cedette volentieri il posto al focoso tempestoso Paganini, che dopo breve sosta partì verso nuovi trionfi e glorie, portando forse un'arma nel cuore.

Perduto l'amante, la bella si annoia. Invano Napoleone le concede di partire per una cura alle acque di Saint Vincent. Ella parte invece per Aix-les-Bains e scrive a Parigi di essere morente. Madame Letizia si precipita, impressionata, in compagnia dell'immancabile cardinale Fesch. Trova Paolina perfettamente viva. «Nulla di grave» si affretta a scrivere a Napoleone. Nulla di grave, infatti, poiché dieci giorni dopo la principessa parte per Parigi. Malgrado tutte le scappatelle, l'Imperatore, di ritorno da Erfurt, finisce per cedere. Ma si tratta di sistemare il dissestato bilancio della sperperatrice. «Fate in modo, le scrive Napoleone, che io non senta più dire che avete dei debiti. Avendovi dato il ducato di Guastalla, intendo che viviate con esso, senza ch'io sia costretto a darvi nuovi soccorsi». Paolina insiste, supplica, piange. Il potente fratello le risponde: «Vi prego di mandarmi lo stato dei beni del vostro ducato, allo scopo di sistemare le vostre faccende». Il risultato si è che Paolina riceve un appannaggio di un milione e mezzo di franchi. Queste generosità dell'onnipotente Napoleone non sono del tutto disinteressate. E' nell'appartamento di Paolina, al palazzo Charost, che egli ha frequenti «colloqui» con la bella madama de Mathis.

Amore e morte

La vita è gaia a Parigi. Camillo è lontano, a Torino. Paolina può spendere come le pare il suo milione e mezzo di rendita. In un solo anno acquista dal gioielliere Devoix per 630.350 franchi di monili. Quando il principe Borghese viene nella capitale per le nozze di Maria Luisa è accolto nel palazzo della moglie come in un albergo, fra un andirivieni indescrivibile. Paolina è davvero padrona della situazione. Il suo caro Napoleone le ha dato, qualche mese prima, la più grande delle soddisfazioni: ha divorziato da Giuseppina. «Finalmente!» ha gridato la principessa Borghese. Ma dopo tutte le feste del «grand mariage», dopo le molte riunioni dei napoleonidi affamati di potere e di denaro che assediano il dittatore, Paolina si sente stanca. E si ritira per qualche mese a Neuilly.

Come un eremita? Non proprio. Ci va con un amante: il capitano de Canouville, che ha solo 25 anni ed è uno dei più begli ufficiali dell'Armata. Fa parte dello stato maggiore di Berthier, cioè di quello imperiale. Il giovanotto, da vero romantico, non indietreggia davanti ad alcun sacrificio per piacere alla donna che ama. Una notte la sua bella è colta da un terribile mal di denti. Il dentista, chiamato in tutta fretta, vuol fare un'estrazione. Paolina scoppia in singhiozzi: teme il dolore. De Canouville la supplica di farsi coraggio. «Non è nulla», dice. E per provarglielo apre la bocca e si fa strappare un dente sano. Paolina, commossa, lascia allora che il dentista lavori.

La bella vorrebbe partire col suo capitano per soggiornare un anno in Provenza. Non è trattenuta che dal battesimo del Re di Roma. I balli del palazzo Charost continuano e sono organizzati da Canouville. Madame Letizia abbandona quella dimora per non assistere a tanto scandalo. Napoleone va su tutte le furie. «Date ordine, scrive a Berthier, al capo di squadrone Canouville di partire prima delle 9 del mattino per Danzica. Gli manderete a Wesel il suo brevetto. Gli raccomanderete di non tornare a Parigi senza un vostro ordine espresso, neppure con un permesso del Ministero della Guerra». Sebbene abbia iniziato un flirt con un capitano polacco, Paolina non è donna da lasciarsi imporre l'altrui volontà senza protestare: riesce a persuadere Canouville a non partire immediatamente. Ma i tentativi di farlo prendere in forza dal re di Napoli e di dargli il mezzo di restare a Parigi falliscono. Il bel capitano, col cuore straziato, deve prendere la strada della Prussia Orientale.

Siamo agli albori del romanticismo. Il giovane è seriamente innamorato di Paolina. Disperato per la forzata separazione dalla donna del suo cuore, come il Don Giovanni di Byron, come il Werther di Goethe, egli cerca la morte gettandosi nelle fantastiche cariche di cavalleria contro le orde cosacche dello zar. La morte, sfidata cento volte, lo coglie alla Moscova. Una palla da cannone gli tronca di netto il capo.

Paolina è a Parigi e ha già dimenticato l'amante, distratta da nuovi amori. Canouville ha invece creduto in lei fino all'ultimo minuto. Il barone di Saldua riferisce di aver trovato nella giubba del caduto, proprio sul cuore, un medaglione con la miniatura della duchessa di Guastalla. Alla notizia, la bella donna piange amaramente. Sa che le lacrime le stanno così bene. Anche la malattia le dona. E cade ammalata. Ottimo pretesto per non mancare l'apertura della stagione delle acque di Aix.

Angelo Nizza

Il tremendo delitto d'un fornaio francese

Uccise la moglie e la bruciò nel forno dove cuoceva il pane

La strozzò durante una lite, ne cosparse il corpo di nafta e gli diede fuoco - Per due settimane gli abitanti del villaggio di Celle St. Avant si nutrirono con cibo impregnato dei resti carbonizzati della donna

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Un uomo ha assassinato sua moglie strangolandola ed ha fatto poi scomparire il cadavere bruciandolo nel forno dove ogni giorno cuoceva il pane. Per due settimane gli abitanti del villaggio di Celle Saint Avant, nel centro della Francia, hanno mangiato il pane che era stato cotto accanto ai resti carbonizzati di un cadavere. La scoperta allucinante è stata fatta ieri dai gendarmi di La Haye Descartes, alla cui giurisdizione appartiene il villaggio di Celle St. Avant, procedendo a una perquisizione domiciliare presso il fornaio Pierre Duport, di 38 anni, che il 21 ottobre scorso si presentò al loro ufficio per denunciare la scomparsa della moglie, Jolanda Duport, di 29 anni: «Ieri sera non è rincasata — disse — e di certo è fuggita con un amante. Ma a casa i nostri tre figli hanno bisogno di lei e la voglio ritrovare ad ogni costo».

La scomparsa venne segnalata a tutti i centri francesi di polizia, la radio lanciò vari appelli, ma di Jolanda Duport non fu trovata alcuna traccia. Intanto il fornaio continuava a fare il pane mentre nel villaggio la scomparsa di sua moglie costituiva l'argomento principale delle conversazioni.

La fuga della giovane madre con un amante non pareva molto verosimile a chi la conosceva bene. Certo Jolanda Duport non aveva sempre tenuto un contegno del tutto irreprensibile, ma voleva molto bene ai propri figlioli e nessuno poteva credere che essa li avesse abbandonati, sebbene si sapesse che non andava d'accordo con il marito. Queste voci giunsero all'orecchio dei gendarmi i quali indagarono sul posto: seppero così che i litigi fra i coniugi Duport erano quotidiani, poiché marito e moglie si rimproveravano reciproche infedeltà. Il marito inoltre veniva considerato da tutti come persona violenta.

E' così che venne decisa una perquisizione al suo domicilio. Ieri i gendarmi si presentarono dal Duport, che d'altra parte sembrava essersi consolato molto facilmente della scomparsa della moglie, e gli fecero una domanda a bruciapelo: «E se fosse stata assassinata? Chi poteva avere interesse a ucciderla?».

L'uomo scrollò le spalle, sostenendo che l'ipotesi gli sembrava assurda; e seguì i gendarmi che cominciarono a perquisire attentamente l'appartamento situato al di sopra della bottega. Immediatamente la loro attenzione fu attratta da certe macchie che, dal letto, andavano fino al fondo della scala e poi si ritrovavano nel pianterreno. «Cosa sono?», domandarono i gendarmi. L'uomo rispose di non saperlo ed allora un gendarme esaminò attentamente le macchie. Pareva sangue coagulato mescolato alla polvere casalinga. Era quasi come una lunga striscia che andava dal letto sino al forno. Ed anche questo venne esaminato. Parecchie ossa umane bruciate erano ancora mescolate alla legna e alla cenere.

Vistosi scoperto, Pierre Duport chiese di potersi sedere e confessò senza difficoltà ciò che era accaduto. La sera del 20 ottobre, dopo una domenica che i coniugi avevano trascorsa ognuno a modo proprio, essi si ritrovarono a letto alle ore 22. I bambini già dormivano in una stanza accanto, e subito una nuova lite scoppiò tra marito e moglie. Ognuno voleva sapere più che l'altro aveva fatto e lo accusava di essere stato con l'amante. A un dato momento il Duport, di carattere violentissimo, perse il controllo di se stesso e si mise a picchiare la moglie con quanta forza aveva. La donna perdeva sangue dal naso e ciò eccitò ancora di più il marito invece di calmarlo. Egli l'afferrò alla gola e strinse forte. La donna si dibatteva appena ed egli «mollò» soltanto quando la sentì senza vita. Quando il Duport si rese conto che la moglie non respirava più capì la gravità dell'atto che aveva commesso ed ebbe una sola idea: far scomparire il cadavere. Il forno si affacciò subito alla sua mente.

Egli trascinò il corpo fino al piano terreno; lo cosparse di nafta affinché bruciasse meglio e lo infilò nel forno avviando il fuoco. Stette a lungo dinanzi alla porticina per essere sicuro che il cadavere ardeva bene e quando fu certo di ciò ritornò a dormire. L'indomani mattina di buon'ora raccolse nel forno alcuni pezzi che non erano bruciati interamente, e andò a gettarli in un porcile.

Più tardi, fatto il pane, si presentò alla gendarmeria per segnalare la scomparsa della consorte.

L. Mannucci

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna opposta al Sole o quadrato a Urano. Continuano gli accorgimenti di ieri. Mantenetevi sulla stessa linea d'azione, e cioè: diplomazia, sorriso, calma, apparente accondiscendenza. Presto solleverete un velo e saprete molte cose su una persona. Tipi: Pesci, Cancro e Scorpione.

Pesci: sarà necessario dimostrare di essere una persona energica e dotata di prontezza non disgiunta da prudenza. Riuscirete a far apprezzare il vostro punto di vista. Mantenete gli accorgimenti del giorno avanti, e cioè: diplomazia, sorriso, calma, apparente accondiscendenza.

Cancro: l'amore eserciterà una forte attrazione su qualcuno. Vi troverete nell'orbita di un amore insolito. Piacevoli momenti, purché sappiate riprendere il cammino al momento opportuno. Presto solleverete un velo e saprete molte cose su una persona che vi interessa.

Scorpione: riuscirete a disciplinare la vostra vita imponendovi dei voti e dei sacrifici che saranno d'ammirazione e d'esempio per gli altri. Dovrete rinnovare delle vecchie abitudini e non chiedere troppo sia ai vecchi che ai giovani.

Le previsioni per tutti gli altri segni dicono: Ariete: lasciate che le cose maturino da sole. Sarete felici e pieni di vitalità perché il vostro sistema nervoso assorbirà meglio la forza dello Zodiaco. Insistete più che potete. Toro: è il momento adatto per approfittare dell'alta marea per salpare in tempo utile, prima che sia troppo tardi. Cambiando lidi troverete la vostra marea. Gemelli: potrete aver fiducia di una sincera amica che non esiterà ad appoggiarvi perché realizziate il vostro sogno d'amore. Leone: se vi lascerete attrarre solo dalle apparenze, farete ben poca strada. Solo il realismo sarà la guida sicura al successo totale. Vergine: cercate di aiutare il prossimo con più discernimento se volete che l'ingratitudine sia ridotta al minimo. Tocca a voi l'agire con più diffidenza, il prossimo fa il comodo suo. Bilancia: è giunto il momento di tenere d'occhio tutta la situazione come sullo schermo di un radar. Se vi lasciate sfuggire un solo particolare, vi troverete come smarriti e costretti ai rimedi. Sagittario: arriveranno gli aiuti che sperate e con essi organizzerete secondo le personali aspirazioni. Lettera o messaggio che vi porterà incoraggiamento e progresso. Proseguite e vi troverete bene. Capricorno: potrete ottenere maggiori vantaggi con la diplomazia. Scoprirete chi vi garantirà sostegno nella lotta. La fortuna vi sorriderà verso le ore 15. Periodo utile per invocare le forze cosmiche. Acquario: consacratevi allo Spirito. Guida ricorrendo ad un talismano. Il lavoro promette un sicuro sviluppo ed il sostegno di amici devoti e organizzatori.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 53.118

Alfieri, ore 21,15: Compagnia Ugo Tognazzi-L. Masiero nella rivista: «Uno scandalo per Lili».

Salone Internazionale dell'Automobile; dalle ore 9 alle 22.
Galleria d'Arte Codebò & C. (via Po 4, tel. 48-114): Esposizione dipinti e mobili artistici. Orario: 10-12 e 14-19.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-622): 17-19; 21-1 Orchestra M° Gianni Romano con «I 4 del Muretto»; cantano V. Di Rienzo e S. Lucchi. Castellino Danze: Trattor. ore 17; 21 riservata Famija Turineisa. Eden Danze: 21 Orch. Carillon. Faro Club Danze: ore 21 Henghel Gualdi ed il suo complesso. Fassio: Cafè chantant, Medici 112. Gandio: 15,30 e 21 M. Rossi. Gay: 17 e 21: Franchi-Di Nunzio. La Cicala, Ristorante Cavoretto: 21-24 Danze classico quartetto. La Perla: 21 Michelino-Dini. Smeraldo 21 Compl. OKS Marisarana. Trocadero 17-21 Compl. Bonazzelli.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi t. 80-789) 22-3 Millepiedi attraz. Chez Louis (via Pr. Tommaso 5): Attrazioni. Festivi 16 danzanti. Columbia Night Club: Attrazioni. Mataril Club (Cavour 6, t. 44-700): Compl. B. Quirinetta. Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Fuoco nella stiva» in tech. CineSc. con Rita Hayworth, Robert Mitchum e Jack Lemmon. Orario: 14,40-17,10-19,40-22,10. Ariston: «Piombo rovente» con Burt Lancaster e Tony Curtis. Astor: «Femmina 3 volte», Sylva Koscina, G. Cobos, R. Valori. Corso: «Il principe e la ballerina» techn., Marilyn Monroe, Laurence Olivier. Or.: 14,40-17,10-19,40-22,10. Doria: «Quartiere dei Lillàs» di René Clair con P. Brasseur, H. Vidal. Lux: «Sfida all'O.K. Corral» tech. VistaVis. con Burt Lancaster, Kirk Douglas e Rhonda Fleming. Metro-Cristallo: «La casa da tè alla luna d'agosto» Scope col. con M. Brando, G. Ford, M. Kyo. Or.: 14,20-17-19,35-22,15. Mattin. 10,30. Reposi: «Il sole sorgerà ancora» Scope col. Tyrone Power, Ava Gardner, Mel Ferrer, Errol Flynn. Vittoria: «La diga sul Pacifico» technirama technicolor con Silvana Mangano, A. Perkins e R. Conte.

Arlecchino: «Grande amore di Elisabetta Barrett» Sc. col. J. Jones. Augustus: «Il gigante» E. Taylor, R. Hudson, J. Dean, col. Or. 14-17,30-21,20. Prezzi norm. platea 300. Nazionale: «Il re dei mostri» Jack Wallace, in visione Torino. Torino: «Un re a New York» Chaplin, D. Addams. Apertura ore 15.

Alexandra: «Classe di ferro» M. Fischer, R. Salvatori, Carotenuto. Capitol: «Classe di ferro» M. Fischer, R. Salvatori, M. Carotenuto. Faro: «Classe di ferro» M. Fischer, R. Salvatori, M. Carotenuto. Fiamma: «Febbre del petrolio». C. Gable, C. Colbert, S. Tracy. Gianduja: «La morte ha viaggiato con me» A. Nazzari, K. Lorite. Hollywood: «Congo» techn. Virginia Mayo, George Nader, Lorre. Ideal: «Uragano a Capo Horn» con George Mistral, sulla scena Tullio Pane e Gran Varietà: 16,15-21,15. Maffei: «Marusella» e Riv. Ferrero-Nava 16,15-21,15. Ingr. 200. Massimo: «La capannina» tech. Sc. Ava Gardner, Granger, Niven. Principe: «Congo» tech. Virginia Mayo, G. Nader, Peter Lorre. Statuto: «La capannina» tech. Sc. A. Gardner, S. Granger, D. Niven.

Adriano: «Cav. spada nera» tech. Aleisena: «Triangolo della morte» Grande Rivista 16,15 e 21,15. Alpi: «7 canzoni per 7 sorelle» Claudio Villa, L. De Luca. La Perla: «Un amore splendido» tech. Sc. Cary Grant, D. Kerr. Regina: «Un amore splendido» in tech. Sc. C. Grant, Deborah Kerr.

Asti: «Madame du Barry». A. 10. Olimpia: «Altair» in technicolor. Po: «Nagana» technicolor. P. Nuova: «Passaggio a N.-O.» e «La congiura degli innocenti». S. Felice: «Le 3 notti di Eva» col.

Esperia: «Imputato deve morire». Giardino: «Vergine sotto il tetto» William Holden, Dawn Addams. Italiano: «Brama di vivere» tech. Scope Kirk Douglas, A. Quinn. Mirafiori: «Scanderbeg». S. Rita: «Il ponte dei sospiri». Viosaglio: «Ore d'angoscia» con Edmund O'Brien, Dobkery, Wood.

Eliseo: «Marchio del bruto» tech. Rory Calhoun, Yvonne De Carlo. Fréjus: «I falsari di Cuba» Errol Flynn, Pedro Armendariz. Nuovo: «Diabolico avventuriero». Scope, T. De Carlo, G. Sanders. S. Paolo: «Guerra tra i pianeti» P. Graves, Sodij. Regia di Wilder.

Belgio: «Vendicatore nero» col. Corallo: «Souvenir d'Italie» tech. Scope De Sica, J. Curry. Eridano: «Tutto per tutto». Gropa: «Arrivano i dollari». Radium: «Suor Letizia» Magnani. V. Veneto: «Allegri prigionieri».

Astra: «Isola nel sole» technicol. Scope J. Mason, J. Fontaine. Bernini: Razzi volanti, Gianni Pin, Elles Eliana e gli uomini. Bergman. Excelsior: «Grande caccia» Scope tech. Gaby André Thompson. Odeon: «Cacciatori di squali» in techn. Scope Victor Mature. Star: «Guerra tra i pianeti» Peter Graves, B. Brelar.

Adua: «Avventuriero città d'oro». Aurora: Alì Babà, col. Fernandel. Brescia: Padri e figli. Sc. De Sica. Erl-Jean: Tarzan e fontana magica. Falchera: «La grande caccia». Fertino: Fucilieri mari della Cina. Maior: Isola nel sole. Scope Mason. Nord: «Picnic» Scope technicol. Kim Novak, William Holden. Palermo: Nuove avvent. Paperino. Sociale: «Amore splendido» Scope Cary Grant, Deborah Kerr.

Baretti: «L'idolo» in technicolor. Cabiria: Desperados giungla verde. Colosseo: «8 uomini di ferro» di E. Dymytrick. Solo per oggi. Italia: «Hugh grido che uccide». Continental (ex-Lingotto, via Nizza 342): Prossima apertura. Moderno: «Timperlake» e «Ho sposato un pilota». Nizza: «40 gradi» Pr. pop. L. 60. Piemonte: «23 passi dal delitto» Scope col. Van Johnson, Miles. S. Carlo: «Difendete la città». Spezia: Incontro sotto la pioggia.

Alba: «Principe maschera rossa» Frank Latimore. Apollo: «Prezzo della paura» con Merle Oberon, L. Parker. Dora: «La città del vizio». Edera: Noi siamo le colonne. Crik. Lucento: «Avventure Alì Babà» techn. Scope J. Derek, E. Stewart. Lutrario: «Peccato di castità». Roma: «Cacciatori di squali». Splendor: «Gioventù ribelle» Sc. M. Rennie, Ginger Rogers.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Doria, Lux, Metro-Cristallo, Gianduja, Adriano, Asti, P. Nuova, Umberto, Europeo, Cibrario, Radium, Fertino e Odeon. Salone dell'Automobile (biglietti all'ENAL). Teatro Carignano: Stagione Lirica d'autunno e Teatro Stabile (abbonamenti all'E.N.A.L.).

L'AUDACE «COLPO» NELLA GIOIELLERIA DI VERCELLI

I ladri agirono con grande sicurezza

Un solo particolare lascia perplessi: il fatto che essi forarono il pavimento proprio dove si trovava una stufa, che si rovesciò con gran fragore - Difficili indagini: si tratta della banda del buco che già imperversò nella zona?

In basso a sinistra nella foto è visibile una parte del buco praticato nel pavimento del negozio e la stufetta che, rovesciandosi, ha fatto affrettare i tempi ai ladri

Vercelli, mercoledì sera.

L'audacissimo colpo ladresco compiuto tra l'una e le due del pomeriggio di ieri, con la tecnica del buco, ai danni della oreficeria Angelo Vallo, sita nel centralissimo corso Libertà e che ha fruttato un bottino di tre milioni, ha lasciato sconcertati per due motivi. Primo, per la grande sicurezza con cui hanno agito i lestofanti; secondo, per l'incomprensibile errore commesso di forare il pavimento proprio dove si trovava la stufa che serviva a riscaldare il locale.

Infatti, se da una parte sembra che il «colpo» sia stato preparato con grande perfezione (scelta del momento propizio per scendere in cantina, scelta di quello per procedere alla foratura del pavimento, scaletta-cannocchiale per salire nel negozio) dall'altra si può anche credere che tutto sia stato dovuto al caso.

Possibile, ci si domanda, che colui il quale compiù un colpo del genere, e ancora in pieno giorno, non abbia tenuto conto che nel punto del pavimento scelto per l'attacco si trovava una pesante stufa poggiata sopra un altrettanto pesante piedestallo di ghisa? La caduta inevitabile dell'ingombrante oggetto e il rumore fatto non possono certo essere considerati come elementi di cui si era tenuto conto nello svolgimento del piano.

A questo punto potrebbe essere ritenuta degna di fede la asserzione di chi crede che il «colpo» fosse diretto verso altra direzione e che fu messo in opera all'oreficeria Vallo solo perché sarebbe andato male quello più importante, per ragioni non ancora accertate. La squadra mobile della nostra questura sta vagliando queste supposizioni e da altri indizi le indagini hanno preso, pare, un indirizzo preciso: non si tascia nulla d'intentato per arrivare a scoprire gli autori del grosso furto.

Si annette molta importanza al tubo a cannocchiale che servì ai lestofanti come scala per salire dalla cantina al negozio. Pare sia un filo conduttore di grande importanza: l'attrezzo sarebbe stato acquistato a Vercelli. Si ricorda che già alcuni anni orsono la «banda del buco» fece la sua apparizione nella nostra città. I componenti della «gang» furono successivamente arrestati a Genova. Che coloro che hanno agito ieri siano alcuni di costoro, sfuggiti alla polizia?

E' indubbio che si tratta comunque di persone che conoscevano bene la zona, dotati di grande sangue freddo, decisi a tutto e capaci di togliersi d'impaccio anche in situazioni scabrosissime. Lo dimostra il fatto sempre della stufa: malgrado il rumore provocato dalla caduta di questa, i ladri sono penetrati nel negozio egualmente, impadronendosi di parte delle gioie e valori contenuti nella vetrina. Non sono da escludersi nelle prossime ore elementi nuovi, atti a far luce sull'episodio.

Il tubo di ferro regolabile a cannocchiale adoperato dai ladri per forzare il soffitto della cantina con l'ausilio di un pesante cric di origine americana

La dinamite nell'auto del fratello

Il diabolico attentato del giovane marchigiano

Un retroscena tenebroso - Già altre volte il criminale aveva pensato di sopprimere il congiunto avvalendosi di sicari

Montefalcone Appennino, mercoledì sera.

Il diabolico attentato, escogitato dal geometra Alessandro Marziali, di 26 anni, ai danni del fratello Pacifico, di 36 anni, anch'egli geometra, ha un retroscena abbastanza oscuro. Un altro complice infatti si è aggiunto al meccanico Amleto Bracci di 29 anni, il quale, come è noto, ha aiutato l'Alessandro a introdurre un tubo di tritolo nello scappamento dell'auto del fratello.

Il complice sarebbe certo Giustino Cervitelli, da Chieti, che per tre giorni di seguito — e cioè 24, 25 e 26 ottobre scorso — avvicinò il Pacifico Marziali, a cui era stata recapitata una lettera anonima ricattatoria, per fungere da intermediario nella riscossione della somma richiesta. Collegando il ritrovamento del pericoloso ordigno nel tubo di scappamento della propria macchina a questi incontri, il Pacifico informava i carabinieri i quali iniziavano diligenti indagini assistendo anche ad un colloquio tra la designata vittima e il Cervitelli.

L'attentato, benché abbia tutti i crismi della più cruda criminalità, non viene preso sul serio dal Pacifico, che per ora, per tutelare il buon nome familiare, non intende costituirsi parte civile. «Conosco bene Alessandro — ha dichiarato il Marziali — è buono, mite e non è capace di architettare una cosa del genere: ci deve essere stato qualche altro oltre il Bracci, che ha suggerito a mio fratello simili azioni».

I trecento grammi di dinamite legati allo scappamento dell'«Appia», targata Ascoli Piceno 14754, sono ancora oggi, a distanza di ben otto giorni dal fatto, oggetto di discussioni in tutta la vallata del Tronto i cui abitanti non hanno a loro memoria visto fatti del genere.

Un anziano agricoltore di oltre 75 anni, che possiede una discreta proprietà a Montefalcone confinante con quella del Marziali, ha detto che nemmeno quando le Marche erano infestate da pericolosi banditi si era avuta notizia di simili attentati.

Ora che si è appresa tutta la verità sui fatti, la fidanzata del Pacifico vive ore di ansia e teme che la cosa non sia finita. Si è saputo infatti che più volte Alessandro Marziali aveva cercato di ingaggiare persone per uccidere il proprio fratello in cambio di una vistosa somma. Tutto questo per disaccordi familiari dovuti a ragioni d'interesse.

Medaglia d'oro a un cane che ha commosso tutta Italia

Firenze, mercoledì sera.

Sabato prossimo a Luco di Mugello sarà solennemente consegnata una medaglia d'oro al vecchio cane Fido, che da circa quattordici anni, ogni sera, si porta puntualmente ad attendere l'arrivo dell'autobus proveniente da Borgo San Lorenzo, nella vana attesa del padrone, Carlo Soriani. Il Soriani, recatosi un mattino del '43 a Borgo S. Lorenzo, ove lavorava, non faceva più ritorno a casa: cadeva vittima di un bombardamento unitamente ad altre cinquanta persone.

Il cane, tutte le sere, alla stessa ora, si porta ad attendere l'arrivo dell'autobus, come faceva allorché il padrone era in vita.

La storia di questo animale ha veramente commosso l'Italia, tanto che una sottoscrizione aperta da un quotidiano ha permesso in brevissimo tempo di raccogliere la somma sufficiente per l'acquisto e il conio della medaglia.

Fido è ormai vecchio, malaticcio: lo ha in custodia una sorella del padrone, che ha per lui le più premurose cure, ma si può dire che tutti gli abitanti del paese si considerano un po' i protettori di questo cane veramente esemplare.

La donna pugnalata a Napoli

Uccisa con un trincetto per una lite di poche lire

L'assassino, dopo aver ferito con la stessa arma anche il marito della vittima, si è dato alla fuga - Arrestato durante la notte in una stalla

Napoli, mercoledì sera.

Le indagini della «Mobile» hanno accertato che l'uccisione di Carolina Jodice, trentaseienne, madre di tre bambini, Domenico, Raffaele e Antonio, rispettivamente di 11, 8 e 3 anni, pugnalata ieri sera, è veramente stata causata da una sola ragione: una discussione per 65 lire.

La tragedia è accaduta in una delle più squallide borgate periferiche di Napoli, San Pietro a Patierno. La Jodice, moglie del ciabattino Vincenzo Avolio, si trovava nel misero terraneo della vicina Francesca Alberti, che, come tante altre donne di quel povero quartiere, si arrangia vendendo bibite e frutta.

Dovendo ritirarsi cinque minuti per mangiare un boccone, l'Alberti prega Carolina di dare lei un occhio al suo piccolo commercio. Ed ecco che viene un ragazzetto, Salvatore Nappi. Vuole «quindici lire di castagne». La Carolina gliele dà. Ma il ragazzo comincia a protestare. Dice: «Mi devi consegnare il resto, trentacinque lire. Io, infatti, ti ho dato una moneta da cinquanta». Ma la donna obietta che lei invece ha avuto solo tre monetine da 5 lire. Il ragazzo strilla, piange, poi si allontana.

Poco dopo ritorna con la madre Rita. La discussione riprende più accesa, gli insulti volano. Accorre a dare man forte alla Rita il marito Emilio e la madre di lei, Concetta. Il diverbio degenera in rissa. All'improvviso interviene Luigi Gorgiulo, anch'egli calzolaio, fratello della Rita. Impugnando un trincetto si scaglia contro la Carolina Jodice e la vibra due colpi al petto. Il marito di Carolina si lancia a sua volta in difesa della moglie e riceve anche lui un colpo di trincetto alla coscia destra. Ma, alla vista del sangue, il gruppo si disperde.

L'omicida — anch'egli padre di tre figli — verrà arrestato nella notte al ponte di Casanova, in una stalla del padre Vincenzo nascosto sotto la paglia.

Colpo di scena al processo contro il marchese novantacinquenne

Lady Winchester accusa il marito di tradirla per avidità di denaro

Lo sferzante insulto solleva nell'aula del tribunale mormorii d'incredulità - Il giudice interviene per ammonire severamente la donna che si era scagliata anche contro la presunta amante del marchese - L'escussione dei testi continua in un'atmosfera farsesca mentre il pubblico si diverte al racconto delle imprese galanti dell'accusato

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

Il processo intentato da lady Winchester contro il marito, il sedicesimo marchese «Custos Rotulorum» (depositario delle suppliche indirizzate alla Corona), prosegue davanti al giudice Devlin, lo stesso che presiedette l'Old Bailey, nel caso del medico delle vedove di Eastbourne, il dott. Adams. Il processo si svolge in un'atmosfera di viva eccitazione: l'interesse del pubblico è vivissimo e l'uditorio è estremamente numeroso, anche se non è costituito dai soliti spettatori che affollano il settore ad essi riservato durante i processi passionali. Qui infatti il clima non è quello di un dramma, né tanto meno di una tragedia: è il clima di una pochade. Ma è comunque tale da non lasciar mai assopire la curiosità e l'animazione.

Il fatto è noto quanto paradossale. La marchesa di Winchester, una donna di 51 anni, figlia di un sacerdote indiano parsi, ancora bella nei suoi preziosi sari, accusa il marito di infedeltà continuata. L'accusa non avrebbe in sé nulla di eccezionale: il fatto è che il marito della querelante, il sedicesimo marchese di Winchester, ha la bella età di 95 anni: una età che di solito non si concilia con l'esuberanza amatoria che la moglie imputa al marito. I fatti però nell'accusa sono ben chiari.

La marchesa si era sposata con lord Winchester cinque anni fa, quando il marito aveva solo novant'anni, e fin dalla prima notte di matrimonio aveva avuto una forte delusione. Il sedicesimo marchese infatti, anziché adempiere i suoi doveri, aveva lasciato la moglie al Ritz, in una camera presa per lei, ed era rincasato solo nel suo palazzo dove lo attendeva la sua amica, la signora Fleming, una matura vedova di 74 anni, che a quanto pare possederebbe un potere di seduzione sul vecchio e arzillo lord davvero invincibile.

I cinque anni seguiti a quella infelice prima notte di matrimonio sono stati un calvario per la giovane sposa (in tale compagnia una cinquantaquattrenne può dirsi poco più di una fanciulla) sottoposta a umiliazioni quasi quotidiane dalla fortunata rivale.

L'epilogo, la goccia d'acqua che fece traboccare il vaso, però fu l'improvvisa imprevedibile partenza dei due stagionati colombi per una specie di luna di miele che il sedicesimo lord e la signora Fleming si concessero nelle isole Bahamas. Lady Winchester decise a farla finita era corsa dietro alla coppia fedifraga e non avendola trovata nelle Bahamas si era data a cercarla altrove, negli Stati Uniti, ove i due si erano trasferiti, stanchi, evidentemente, dell'aria di mare. Dopo alcune peregrinazioni nel Nord America, la signora aveva sorpreso i due adulteri in un locale notturno in Città del Messico intenti a ballare un «calipso». Questo spettacolo aveva finito per risolverla a chiedere il divorzio.

Nel corso del processo al quale il 16° marchese, un uomo indubbiamente benportante data la sua età, al quale si potrebbe dare al massimo venti anni di meno, nega ogni attendibilità alle accuse della moglie. Questa, con il passare delle udienze va facendosi sempre più nervosa, irritabile. Le sue accuse si fanno sempre più serrate. In mezzo al pretorio, avvolta nel suo sari che le copre il capo, essa ha l'aspetto di una vestale infuriata contro i violatori della santità del tempio. Tuttavia non riesce a evitare di pronunciare invettive che la rigida procedura penale inglese è ben lontana dal consentire.

La tesi che nel corso del processo è venuta assumendo la marchesa Winchester è in parte mutata. La causa della infedeltà di suo marito, non sarebbe più da ricercare nella sua impenitente esuberanza giovanile, ma piuttosto nella sua avidità di denaro. Il vecchio marchese di Winchester insomma sarebbe un venduto, un mercenario dell'amore. «Sporco gigolò» ha gridato esplicitamente ieri all'indirizzo del marito, la donna, suscitando mormorii di incredulità. L'invettiva è costata alla marchesa una severa reprimenda del giudice Devlin che ha deplorato la sua intemperanza all'indirizzo del consorte e della signora Fleming, gratificata da definizioni che il riserbo ci vieta di riportare, ed ha minacciato la querelante di farla arrestare. La reprimenda e la minaccia hanno indotto la marchesa a un contegno più controllato. «Sono dolente — ella ha detto al giudice — è stato per colpa della tensione nervosa in cui mi trovo. E' difficile che una moglie possa soffrire più di me. Ad ogni modo vi prometto che episodi del genere non si ripeteranno».

Per la sentenza si dovrà attendere qualche giorno. Il numero di testimoni citati dalla marchesa è infatti ingentissimo e la loro escussione richiederà non pochi giorni. Finora il Tribunale non ha potuto andare oltre l'interrogatorio della parte civile e della signora Fleming.

Alfred Mollier

In fuga cinque bovini al mercato di Carmagnola

Carmagnola, mercoledì sera.

Stamane, alle 5.40, un pullman della «Satip», proveniente da Alba, arrivato alla periferia di Carmagnola, ove si stava svolgendo il mercato settimanale, ha investito una «biga» del commerciante in bestiame Matteo Gastaldi da Sommariva Bosco: dal carro venivano rovesciati sulla strada quattro vitelli che si davano alla fuga per la campagna. Uno degli animali, fuggendo, ha travolto il Gastaldi il quale ha riportato una grave ferita al torace.

Più tardi, al Foro Boario, fuggiva un torello: dopo una sfrenata corsa penetrava nell'officina meccanica di Carlo Amedei fracassando una nuovissima motocicletta.

A completare la... rivolta degli animali al mercato di oggi era poco dopo un grosso maiale, che addentava una gamba al commerciante in suini Antonio Tamietti di Carmagnola, provocandogli una vasta ferita.

I topi attaccano due donne nel sonno

Napoli, mercoledì sera.

Due donne sono state assalite durante il sonno da numerosi topi di fogna che nella notte avevano invaso il pianterreno da esse occupato, in piazza della Repubblica. Le due assalite sono la marchesa Eugenia Mioli e la signora Bianca Sommella. La prima è ancora in preda allo «choc» causatole dal terrore, la seconda è stata ferita gravemente ai piedi. Entrambe sono state ricoverate in ospedale.

Beve vetriolo

Asti, mercoledì sera.

E' stata ricoverata al nostro ospedale, in gravi condizioni, la casalinga Giuseppina Gaggioli di 52 anni, residente in frazione Castiglione della nostra città, per aver ingerito a scopo suicida una forte dose di vetriolo. Non si conoscono i motivi che hanno spinto la donna all'insano gesto.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XXI. — Kid e Johnny giungono in aereo ad Amsterdam, mentre Gaby viaggia in treno con la falsa contessa. Chug vuole presentare Kid e Johnny a Van Meer minacciato di morte. Il miliardario, adirato, ordina a Chug di allontanare Kid e Johnny, ma poi si pente e ascolta Johnny.

NON C'E' UN POSTO IN TUTTO IL MONDO IN CUI IL BANDITO NON POSSA RAGGIUNGERLA

SI SBRIGHI! HO LE ORE CONTATE!

MA IO POSSO INDICARLE UN RIFUGIO SICURO, AD UN PATTO...

QUALUNQUE PREZZO! PARLI!

CHE LEI DIA AL MIO AMICO UN'INTERVISTA ESCLUSIVA!

D'ACCORDO

ALLORA, STIA ATTENTO!

MARY e BOB di Chic Young

MARY, QUESTA SERA POSSO ANDARE A GIOCARE A CARTE?

LAVORO DA MATTINA A SERA PER FARTI LA VITA COMODA

DILLO PURE, CHE SONO UN FALLIMENTO. DILLO, CHE NON SEI FELICE

DILLO, DILLO PURE CHE TI SCOCCIA CHE IO ESCA

SHERLOCK HOLMES: Il cane di Baskerville di Sir A. CONAN DOYLE

X. — Sir Charles, uscito per fare una passeggiata nel parco, è assalito da un cagnaccio infernale che lo uccide. Il dottor Mortimer dichiara che sir Charles è morto per un attacco cardiaco, ma il maggiordomo è convinto trattarsi della lugubre leggenda di Baskerville. Chi è ora l'erede?

ORA CHE SIR CHARLES E' MORTO CHI EREDITERA' BASKERVILLE?

SUO NIPOTE CANADESE, HENRY BASKERVILLE!

ADESSO SI TROVA A LONDRA! SIR CHARLES DOVEVA APPUNTO VEDERLO DOMANI!

FRANK GIACOIA 8-31

(Continua a pag. 6)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Sul ring di Los Angeles titolo mondiale

Halimi-Macias lottano: D'Agata affronta il vincitore

Halimi fotografato con la cintura di campione del mondo dopo la sua vittoria su D'Agata

Il francese Alphonse Halimi difende stasera a Los Angeles il titolo mondiale dei pesi gallo dall'assalto del pericoloso picchiatore Raul «Raton» Macias. Il pugile messicano è a sua volta detentore di un titolo mondiale riconosciuto soltanto dalla organizzazione americana N.B.A. quindi il confronto di stasera — che si svolgerà all'aperto nell'Arena Wrigley — serve per chiarire definitivamente ogni equivoco nella categoria dei pesi gallo. Macias, nei pronostici, è dato vincente per 10-8 ma nessuno sottovaluta la qualità del francese, ragion per cui si prevede che il combattimento sarà tiratissimo ed emozionante e che, quasi certamente, esso non giungerà al termine delle quindici riprese prestabilite.

Halimi — a quanto si apprende da Los Angeles — oltre al rimborso di tutte le spese di allenamento e soggiorno in America, riceverà una borsa di 50.000 dollari pari a circa 32 milioni di lire, mentre a Macias verrà assegnata una borsa di 30.000 dollari o una percentuale sugli incassi che sono previsti in 200.000 dollari (circa 125 milioni) se il tempo sarà buono.

Mentre Halimi e Macias si affrontano, D'Agata aspetta. Secondo notizie giunte giorni fa da Parigi, sia il francese che il messicano avrebbero garantito che, in caso di vittoria, si sarebbero impegnati a mettere in palio il loro titolo contro l'ex-campione del mondo ed attuale campione d'Europa Mario D'Agata, ma la cosa non sembra più tanto sicura. Infatti da Los Angeles si annuncia che Macias ha firmato un contratto per una rivincita entro novanta giorni con Halimi a Parigi.

D'Agata comunque si allena intensamente poiché entro tre mesi dovrà difendere il titolo europeo appena riconquistato dall'assalto dello scozzese Peter Keenan, designato ieri come sfidante ufficiale dall'E.B.U.

Sempre in campo pugilistico si annuncia per il 14 dicembre al Palazzo dello Sport di Milano un'interessantissimo confronto di rivincita tra il peso welter americano «Tombstone» Smith e l'italiano Giancarlo Garbelli.

L'Irlanda del Nord prova le sue forze in vista di Belfast

I prossimi avversari degli azzurri oggi a Wembley contro l'Inghilterra

Interesse oltre Manica per il calcio italiano dopo la partenza di Charles, Firmani e Marchi - Gli irlandesi più forti ora che all'epoca della gara di Roma

DAL NOSTRO INVIATO

Londra, mercoledì sera.

Raramente succede sul Continente che si possa assistere a un incontro di calcio senza preoccupazione alcuna per quel che possa essere il risultato, con concentrazione piena invece su quello che è l'andamento del gioco. Bisogna varcare, cioè scavalcare, il Canale perché la cosa avvenga. Oggi su quel magnifico campo che è lo stadio di Wembley può vincere chi vuole: agli occhi e all'attenzione degli italiani — che riteniamo non saranno pochi dato il raro interesse della prova — importerà poco. Quello che vorrà dire tutto, sarà il modo in cui si comporta uno dei contendenti; quello che, per usare un'espressione che è abituale ma che nel caso speciale non è veritiera perché gli irlandesi del Nord sono qui come gli inglesi — visto dal di fuori: come essi giocano, in quale formazione si presentano, quale tattica adottano — se proprio a una tattica ricorrono —, quali speciali accorgimenti impiegano, quali sono i loro uomini migliori e quali i più deboli, e via di questo passo.

Le circostanze, in altre parole, permettono finalmente di fare quello che si vorrebbe venisse sempre fatto e che — da persona che ne ha visto di tutti i colori e che magari è spesso lasciata indifferente dalle cifre che il gioco produce — noi sempre si vorrebbe fare. Si dice sovente che il buon sportivo dovrebbe guardare più alla prestazione che egli fornisce che al risultato che il suo sforzo produce. La ha gridato forte De Coubertin buonanima, nel ridare vita alle olimpiadi moderne che l'importante sta nel partecipare, nel viverla intensamente e appassionatamente la vita dello sport, non esclusivamente per vincere, e noi oggi, da buoni spettatori dello sport, ci cureremo del gioco lasciando a chi vuole l'esito bruto della contesa. Una volta tanto, senza [illegible] quasi apposta, perché la situazione speciale lo permette. E ancora: in modo particolare. Per vedere cioè quello che succede e riportare le conclusioni sul quadro di un avvenimento del futuro prossimo.

Normalmente è successo e succede che una gara interessi di più per l'avvenire che per il presente, che la sua importanza si riferisca in maggior misura al domani che non all'oggi. In Italia si sa quello che è avvenuto e avviene al proposito. Per la possibilità che offre la partita di Belfast del dicembre prossimo è crollato il Consiglio della Federcalcio; e il gran pubblico — che di certe crisi è stufo e stanco perché chi, rimestando e litigando, esse finiscono sempre allo stesso modo e non risolvono mai alcun problema — non vi ha fatto il minimo caso e continua invece a interessarsi vivamente di quanto può succedere a Belfast esattamente fra 52 giorni.

Ma l'interesse per la gara stessa — per quanto non nella stessa misura — non manca nemmeno nelle isole britanniche. Innanzitutto per il motivo generico che la venuta in Italia di Firmani dapprima e di Charles e di Marchi poi, hanno concentrato l'attenzione degli sportivi britannici su quanto avviene nel calcio italiano. Lo stesso fatto — e per le stesse ragioni — era avvenuto in Svezia con la venuta fra noi di Nordahl, Liedholm e compagni. Arrivando qui, abbiamo trovato inglesi e frotte che saperano tutto della prima sconfitta della Juventus, molto della gran zuccata che aveva messo fuori combattimento John Charles. Ma poi c'è proprio il campionato del mondo che interessa. Si pensi, l'Inghilterra è già classificata per le finali; la Scozia, che gioca, combinazione, proprio oggi con la Svizzera in casa propria, se vince, come meraviglierebbe che non facesse, va diritto a Stoccolma anch'essa, e l'Irlanda del Nord se batte l'Italia a Belfast, prenderà parte al fatidico torneo anche lei. Ed il Galles non è ancora fuori dal medesimo completamente. Se tutte le ciambelle riuscissero col buco, sarebbe un successo senza precedenti, quello del calcio britannico: quattro iscritti e tre — facciamo pure anche solo così — classificati!

Abbiamo visto oggi l'allenatore Doherty e i due fratelli Blanchflower e diversi altri giocatori, — lo diciamo e ripetiamo affinché qualcuno, secondo le inveterate abitudini, non dia un'interpretazione speciale al fatto, che è normalissimo e necessario in giornalismo — per dovere spettacolarmente di informazione. Ci abbiamo trovati aggiornati in materia. Si dovrebbe fare tradurre i giornali italiani che in Inghilterra arrivano regolarmente.

Da qualunque parte la si esamini, l'incontro di Belfast si presenta come estremamente interessante; per noi, perché è l'incontro della paura, per i nostri avversari per ragioni di prestigio facilmente comprensibili. La squadra che l'Irlanda del Nord presenta domani a Wembley è più ancora quella che essa metterà in campo a Belfast, un complesso sensibilmente più agguerrito di quello allineato a Roma e non solo per disponibilità di uomini, e come gioco d'assieme. Come disponibilità di elementi essa è senz'altro migliore. Basta ricordare che ora — e per ora si intende anche il mese prossimo — saranno presenti, un altro dei fratelli Blanchflower e l'ala sinistra che vinse praticamente la Coppa d'Inghilterra della stagione scorsa, McParland: due uomini che allora erano assenti. Poi c'è il tentativo di rimediare alla mancanza di senso conclusivo emersa in chiara luce nella squadra irlandese durante la partita di Roma. Ed infine, cosa di grande importanza, c'è la circostanza che a Roma noi eravamo per gli irlandesi dei colossi sconosciuti, mentre ora non lo siamo più. Perché contro di essi abbiamo già giocato, e ci siamo, secondo loro, rivisti. E poi ora ci seguono e ci studiano. Molto è cambiato quindi, da allora. E noi di studiare loro oggi.

Vittorio Pozzo

Ore 15,30: Scozia-Svizzera per tv (ma Vonlanthen non giocherà)

ALESSANDRIA, mercoledì sera. — Roger Vonlanthen doveva partecipare a Svizzera-Scozia in programma per oggi a Glasgow per la Coppa del mondo. Egli però non ha potuto raggiungere la squadra elvetica per mancanza di posto sull'aereo che doveva ieri trasportarlo in Scozia. Il centro-attacco grigio ha annunciato stamane per telefono il suo ritorno e domani riprenderà gli allenamenti con i compagni in vista della partita con il Napoli. L'incontro Scozia-Svizzera sarà trasmesso in Eurovisione e pertanto anche in Italia (inizio alle ore 13,30).

Raduno dei Nazionali questa sera a Milano

Tornano a radunarsi questa sera a Milano i calciatori convocati da Foni per il terzo allenamento in vista della partita di Belfast. Poche novità nell'elenco: mancano i napoletani — salvo il portiere Bugatti —, abbondano i fiorentini, si è insistito su Ghiggia, si è pensato (finalmente) a Fogli. A proposito di quest'ultimo si apprende che il granata andrà a Milano, ma non potrà giocare, in quanto ha l'avambraccio sinistro bloccato da una benda gessata a seguito dell'infortunio di domenica.

Foni, che oggi è a Londra per assistere alla gara Inghilterra-Irlanda del Nord, arriverà domani. Appena in tempo per dirigere l'allenamento degli azzurri, allenamento che consisterà in una breve partita contro la formazione riserve dell'Inter.

IL MATCH CON FERRER NELLE DISCUSSIONI PARIGINE

Parlano Carpentier e un americano sulla "vittoria rubata" a Marconi

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

L'incontro disputatosi lunedì sera sul ring del Palais des Sports parigino tra il campione d'Europa dei welter, l'italiano Emilio Marconi, e il francese Séraphin Ferrer ha sollevato una coda polemica. Infatti per la quasi unanimità dei tecnici francesi la vittoria attribuita a Ferrer è illegittima e pure criticando il comportamento rinunciatario che ha tenuto Emilio Marconi durante buona parte del combattimento, essi proclamano che il campione d'Europa è stato defraudato della vittoria: l'italiano si è infatti dimostrato più preciso durante le rare fasi in cui è passato all'offensiva; è stato tecnicamente migliore; nel corso delle dieci riprese e malgrado che egli si sia dimostrato durante quasi tutto il combattimento un economo contabile delle sue forze, aveva tuttavia accumulato un numero di punti leggermente superiore a quelli dell'avversario.

Confessiamo che pur condividendo buona parte di queste ragioni, non tutte sono convincenti poiché per noi — come per una certa parte dei presenti — Emilio Marconi ha deluso anche se una più imparziale valutazione del suo talento avrebbe potuto fare di lui un vincitore.

Della stessa opinione sembra l'americano Andy Dickson che ha seguito l'avvenimento per un grande giornale parigino; egli ha scritto testualmente: «Quando giorni or sono si è appreso che nessun pugile europeo era stato designato dagli americani per la competizione speciali per la successione di Carmen Basilio, un'ondata d'indignazione si levò dal Vecchio Continente. Dopo il combattimento Ferrer-Marconi si può supporre che in America abbiano dell'intuito e che conoscano meglio di chiunque l'esatto valore dei welters europei».

«Non possiamo — continua Dickson nel suo severo commento — infatti immaginare cosa potrebbe andare a fare sui quadrati americani uno dei due pugili che abbiamo osservato l'altra sera. Dopo dieci riprese i giudici hanno dovuto scegliere fra un uomo che lanciava dei colpi che non arrivavano mai a segno, Ferrer; e un altro che non ne dava mai, Marconi! Ma l'incontro si disputava a Parigi, e la giuria designò Ferrer, così sicuramente sarebbe stato premiato l'italiano se il ring fosse stato trasportato al di là delle Alpi. Più certo ancora è che l'altra sera entrambi furono veramente mediocri...».

Su questa specifica questione lasciamo la parola al più qualificato degli osservatori che attorno al quadrato hanno l'altra sera seguito a meno di due metri di distanza il combattimento oggi tanto discusso. L'ex-campione del mondo Georges Carpentier, dopo avere egli pure riconosciuto che il pugile italiano avrebbe meritato, malgrado tutto, la vittoria dice: «Il vostro campione d'Europa mi ha vivamente interessato, perché innanzitutto egli esercita una professione per la quale non è fisicamente dotato. I suoi mezzi non gli permettono di combattere veramente durante dieci riprese. E' per questa prima ragione che l'incontro fu di qualità molto mediocre, come devono d'altra parte esserlo tutti i combattimenti che Marconi sostiene contro avversari ardenti e ben preparati».

«Sapendo di non poter tenere battendosi durante dieci riprese — continua Carpentier — l'italiano ha pensato prima di tutto di economizzare le sue forze. La sua sola preoccupazione fu quella di tenere a distanza il rivale, segnando di tempo in tempo qualche punto con un sinistro che non poteva fare alcun male — e lo si è visto alla nona ripresa quando colpì preciso di uppercut Ferrer il quale andò al tappeto perché in squilibrio, ma non accusò il colpo. Emilio Marconi non ha dunque grandi mezzi fisici, ma egli possiede però un reale senso del pugilato, degli ottimi riflessi ed una esperienza del ring della quale egli usa e abusa. In un combattimento in sole cinque riprese — distanza sulla quale egli non sarebbe fisicamente handicappato — Marconi sarebbe un grande campione. Ma in campo professionistico solo il suo metodo di contabile delle forze, misurato e dosato ed il suo sicuro mestiere possono, come l'altra sera, permettergli di giungere al gong finale. Senza alcun brio, alcun lustro naturalmente poiché un pugile «economo» non può in alcun modo essere brillante».

Questa obiettiva analisi indica perfettamente i limitati mezzi di Emilio Marconi e per conseguenza il suo valore.

Da un altro angolo di visuale deve essere trattata la questione della parzialità o incompetenza dei giudici che attualmente officiano in questi grandi incontri. L'eminente critico dell'Equipe Georges Peeters ne ha parlato ieri sottoponendo alla F.F.B. l'interrogativo seguente: «Ci sono ancora dei giudici a Parigi? Dopo il verdetto di lunedì sera è permesso di dubitarne. Il campione europeo dei welters, Emilio Marconi, aveva vinto e malgrado certe sue irregolarità, malgrado la tattica di economia impiegata per giungere in porto, egli aveva tuttavia meritato un verdetto favorevole. E' una indegnità non averglielo concesso».

Mario Bordone

Hier soir, au Palais des Sports, devant une assistance moyenne

SCANDALEUSE DECISION: Ferrer n'avait pas battu Marconi

Plus précis, meilleur boxeur, l'italien menait déjà aux points lorsqu'il envoya Séraphin FERRER au tapis au neuvième round

La prima pagina dell'«Equipe» di ieri: chiara testimonianza dell'ingiusto verdetto contro Marconi

Diciassette nazioni ai mondiali di sci

Helsinki, mercoledì sera.

Diciassette nazioni invieranno 300 tra sciatrici e sciatori e oltre 100 dirigenti ai campionati mondiali di sci per le specialità nordiche del 1958, che si terranno a Lahti, nella Finlandia meridionale, dal primo al sette marzo.

Alcune federazioni hanno già precisato il numero degli iscritti, mentre Argentina e Svizzera hanno solo annunciato che prenderanno parte alla manifestazione.

Le squadre più numerose sono quelle della Finlandia, dell'URSS e della Svezia, rispettivamente con 77 elementi, 54 e 41, tra atleti e accompagnatori.

Ecco il numero degli iscritti degli altri 12 Paesi (Argentina e Svizzera lo specificheranno in un secondo momento): Italia 27 (atleti e dirigenti), Austria 3, Giappone 4, Jugoslavia 20, Canada 7, Norvegia 34, Polonia 36, Francia 9, Germania Orientale 36, Germania Occidentale 18, Cecoslovacchia 18, Stati Uniti 15.

* In occasione della venuta della Juventus in Inghilterra prima della partita internazionale di Belfast, si tenta ora di combinare un incontro con i bianconeri anche in Irlanda. Il «Linfield» è la società interessata.

Domani il «via» a Parigi

Messina, ammalato rinuncia alla Sei Giorni

Parigi, mercoledì sera.

Domani sera, alle 22.30, prenderà il via la «Sei giorni ciclistica» alla quale partecipano 15 «terne» di corridori. I concorrenti sono: Anquetil, Darrigade, Terruzzi; L. Bobet, Forlini, Senftleben; De Bruyne, Lauwers, Vannitsen; Fobiet, Bover, Timoner; Koblet, Plattner, Pfenninger; X, Faggin, De Rossi; Nielsen, Bugdahl, [illegible]; Gaignard, Forestier, Arnold; Brun, Godeau, Bellenger; [illegible], Picot, Groussard; Michel, Ruby, Graczyk; Vitré, Barmier, Fournier; Bober, Guerrini, X; Lemoine, Le Dissez, Raynal; Saffre, Riguente, X.

Come si vede, manca dall'elenco Messina. Il «siciliano di Torino» è stato colpito ieri da un attacco febbrile, che l'ha obbligato al «forfait».

Alessandria-Napoli nella scheda-pronostici

1 X 2 ALESSANDRIA (11)-NAPOLI (13). Il Napoli deve rivelare se la duplice sconfitta di Roma e di Firenze ha lasciato il segno (e la sudata vittoria sulla Spal di domenica al Vomero ha poco valore, in questo senso), mentre l'Alessandria, che sul proprio campo non ha ancora subito un goal, appare in periodo particolarmente favorevole.

1 X FIORENTINA (12)-TORINO (7). Segni di risveglio nel Torino, che ha tratto giovamento dal rientro di Tacchi. Forse nemmeno il ritorno di Arce sarà sufficiente ad evitare la sconfitta sul campo fiorentino, ma la squadra di Montuori non ha certo gara vinta in partenza.

1 X JUVENTUS (15)-LAZIO (5). Per la battuta d'arresto a Vicenza la Juventus ha valide attenuanti (infortunio a Charles, pali colpiti da Boniperti e Colombo). La partita con la Lazio giunge quindi a proposito per saggiare le forze di recupero dei bianconeri che potranno usufruire di Charles, completamente ristabilito, e di Nicolè che ha superato l'influenza asiatica.

1 LANEROSSI (10)-GENOA (4). Sarebbe davvero una sorpresa colossale un successo anche parziale del Genoa sul campo vicentino.

X 1 MILAN (7)-PADOVA (12). Forse il Padova mancherà dell'interno Rosa, infortunatosi a Bergamo, mentre il Milan potrebbe presentare qualche novità.

1 ROMA (12)-UDINESE (6). L'attacco dell'Udinese abbastanza regolare nel suo rendimento, vede spesso reso inutile il proprio lavoro dalle incertezze della difesa.

X 1 SAMPDORIA (11)-INTER (9). I nerazzurri dell'Inter hanno superato il periodo nero ed incominciano a risalire. La Sampdoria invece accusa strane incertezze e non riesce a disputare una gara simile alla precedente.

X 1 SPAL (7)-BOLOGNA (8). Sotto la nuova guida di Sarosi il Bologna cercherà ancora un risultato positivo nella difficile partita di campanile con i ferraresi.

1 VERONA (9)-ATALANTA (6). I gialloblù veronesi sono abituati a vincere sul proprio campo e finora hanno conquistato quattro successi su quattro «match» effettuati. Poche speranze per l'Atalanta debole in prima linea.

1 BARI (10)-PALERMO (5). Su otto gare disputate il Palermo ne ha vinte due, pareggiate quattro e perse due. Tali risultati non hanno soddisfatto i dirigenti siciliani che hanno deciso di allontanare l'allenatore Rava. L'espediente dovrebbe servire a poco domenica prossima, tenendo conto che il Bari è lanciato all'inseguimento della capolista e che domenica scorsa ha vinto a Lecco per 3 a 0.

X 2 LECCO (4)-TARANTO (10). La fortissima difesa tarantina (4 goals subiti in otto gare) non dovrebbe trovare eccessivamente difficile il compito di controllare lo scarso attacco lombardo che in otto giornate di campionato ha segnato solamente due goals.

X 2 1 PRO PATRIA (7)-CARBOSARDA (13). Difficile il pronostico su questo confronto, anche se la Carbosarda capolista è davvero forte.

1 VIGEVANO (7)-SIENA (8). Il Vigevano, in casa, ha vinto due confronti e ne ha pareggiato uno.

X 1 NOVARA (7)-SIMMENTHAL MONZA (7).

X 1 2 LIVORNO (8)-PRO VERCELLI (8).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Fellini dirigerà la Loren

Sophia Loren

COPENAGHEN, merc. sera.

Il regista Federico Fellini ha concluso il suo viaggio nel nord Europa partendo ieri mattina da Copenaghen in aereo. Prima di salire a bordo, Fellini, che era accompagnato dalla moglie Giulietta Masina ha dichiarato ad alcuni giornalisti che proprio in questi giorni ha terminato la sceneggiatura del suo nuovo film. Sarà intitolato «Viaggio con Anita» e la parte di protagonista sarà affidata a Sophia Loren. Il primo giro di manovella sarà dato in aprile o maggio non soltanto perché allora la Loren sarà libera dai suoi impegni con i produttori americani, ma anche perché gli

Federico Fellini

esterni del film, che dovrebbe imperniarsi sul viaggio di una ragazza da Roma a Venezia, hanno bisogno di un paesaggio estivo. Come è noto, la Loren si trova in questi giorni a Londra dove gira a fianco di William Holden; ma in primavera, come ha ripetutamente annunciato, dovrebbe ritornare in Italia.

S'inaugura domani sera la stagione lirica del Regio

Vuol comprare una moglie il galante turco in Italia

L'opera di Rossini non è mai stata rappresentata a Torino - Sarà eseguita dallo stesso complesso artistico che ha ottenuto un grande successo a Parigi - La festosa vicenda in una musica scintillante

Il Carignano apparirà domani sera, trasformato in un giardino, con tutti i palchi infiorati, come durante i più riusciti veglioni: ma questa volta la platea non sarà sgombra per le danze ed il velario si aprirà al suono delle note di Rossini per l'inaugurazione della stagione lirica d'autunno.

L'Ente autonomo del Teatro Regio ha scelto, per la prima, un'opera fra le meno note del grande Rossini, Il turco in Italia che costituisce una novità per le scene della nostra città. Dopo un lungo periodo di scarsa fortuna, il «Turco» è stato riesumato con successo dal maestro Gavazzeni nel 1954; negli ultimi anni ha fatto il giro dei più grandi teatri ed è anche stato rappresentato all'estero. Il complesso artistico che lo rappresenta a Torino è lo stesso che lo mise in scena, con grande fortuna, al Festival della lirica italiana di Parigi.

La direzione è affidata al maestro Oliviero De Fabritiis e gli interpreti saranno anch'essi del massimo valore: ricordiamo il basso Nicola Rossi Lemeni, il soprano Eugenia Ratti, Agostino Lazzari, Melchiorre Luise e Mariano Stabile.

Scritta nel 1814 (un anno dopo L'italiana in Algeri) su libretto di Felice Romani, Il turco in Italia rappresenta un passo avanti rispetto alla «farsa» dell'opera precedente, ed è più sulla strada della creazione di una commedia dai caratteri vivi ed individualizzati, quale sarà il «Barbiere» del 1816, anche se, nel complesso, si è ancora più vicini all'«Italiana».

Le figure dell'opera sono briose e simpatiche: Selim, anche se ingenuo, è signorile e non è più il «turco» buono e buffo preso a zimbello da tante opere del '700 e del primo '800, Fiorilla è aggraziata e spigliata nella sua schermaglia amorosa. In tutta la vicenda, che è ambientata in una spiaggia vicino a Napoli, brilla il sole del mezzogiorno, lo spartito è animato dalla vivacità e dalla vitalità del miglior Rossini.

Accampata sulla spiaggia si trova una tribù di zingari e fra le tende si aggira il Poeta in cerca di argomenti per un suo nuovo lavoro. E l'argomento non manca: dall'Oriente giunge una nave con il turco — Selim — il quale appena messo piede a terra vede la bella italiana — Fiorilla — ed è subito conquistato. La donna dal canto suo si lascia conquistare con piacere. Ma vi è un inconveniente: Fiorilla è sposata. La cosa sembra priva di importanza a Selim il quale decide di andare dal marito per «acquistarla», ignorando come le leggi ed i costumi italiani non prevedono la possibilità di comperare e di vendere le mogli.

Qui la trama si complica, perché si inserisce Zaida, una zingara-indovina, che in realtà è moglie di Selim, ingiustamente scacciata ma ancora innamorata di lui. Il turco vuol rapire Fiorilla, Zaida lo viene a sapere per mezzo del «Poeta» (che, con inconsueto ardimento, è collocato fra i personaggi), si veste come lei e così Selim finisce con il rapire e riprendersi la propria moglie.

L'opera si conclude infatti con un «lieto fine» ed il turco con la sposa riparte dall'Italia, mentre Fiorilla si riconcilia con il marito.

g.

Il soprano Eugenia Ratti nel «Turco in Italia»

I dubbi di Juliette Greco

Prosa, «music-hall» e cinema sono i tre amori del momento di Juliette Greco che non ha ancora deciso quale scegliere per la imminente stagione. Vorrebbe tornare alle scene ma le proposte dei produttori sono allettanti e d'altra parte essa non intende sciogliere la piccola orchestra che ha formato quest'estate. Probabilmente finirà col dividersi fra le tre attività.

De Laurentiis: «Produrrò un film che costerà sei miliardi di lire»

Il produttore italiano annuncia una pellicola sulla vita di Simon Bolivar

NEW YORK, mercoledì sera.

Dino De Laurentiis, che è attualmente a New York, ha annunciato di avere firmato un contratto con una società cinematografica sud americana, la «Cineam», per la realizzazione di un grande film sulla vita di Simon Bolivar, basato sulla biografia del cileno Enrique Campos Menendez. De Laurentiis ha dichiarato che il film costerà circa dieci milioni di dollari (oltre sei miliardi di lire) e sarà «di gran lunga superiore» a «Guerra e pace». «Sarà forse — egli ha detto — uno dei più grandiosi film di tutti i tempi».

De Laurentiis ha spiegato che della società cinematografica sud americana con la quale ha firmato il contratto fanno parte le maggiori personalità degli affari, della politica, della diplomazia e dell'arte di quattro Paesi dell'America latina. Egli conta quindi di poter ottenere l'appoggio dei governi di Bolivia, Columbia, Ecuador e Venezuela.

Il film sarà girato nei Paesi sud-americani e per di più in Spagna, Francia ed Italia dove visse il «liberatore» nella sua gioventù. Esso tenderà a dimostrare in tal modo la intima relazione dei popoli latini nella conquista dei grandi ideali del pensiero ed il loro sviluppo nella libertà del nuovo mondo. Il film sarà realizzato in Cinerama (il sistema a colore ed in rilievo più avanzato) e potrà contare sulla collaborazione nord americana.

Il produttore De Laurentiis ha concluso le sue dichiarazioni affermando che considera il film l'avvenimento maggiore della sua carriera.

Un apparecchio sovietico per la televisione subacquea

LENINGRADO, merc. sera.

Una macchina da ripresa televisiva subacquea, di nuovo modello, è stata disegnata dai tecnici di Leningrado. La batisfera con la macchina da presa misura solo 30 cm. di diametro e pesa meno di 80 kg. L'apparato di ripresa, estremamente sensibile, assicura un'eccellente visibilità ad alta profondità, dove scarsa è la luce.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Un concerto del violinista Grumiaux (ore 21) e *Il convegno dei cinque* (ore 21,45) per il programma nazionale - *Cento di queste canzoni*, illustrate da Michele Galdieri (secondo programma, ore 21) - Alla tv: *L'amico degli animali* allo Zoo di Monaco di Baviera (ore 21)

MERCOLEDI' 6 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 407,3, Torino m. f. I). — Ore 13: Giornale radio - 13,30: Album musicale - Gilli e leggende (13,55) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro di Raul Radice - Cinema, cronache di Gian Luigi Rondi - 16,50: Le opinioni degli altri - 16,30: Parigi vi parla - 17: Programma per i ragazzi: «E' scomparso Pumpkin», radioscena di Tana Arnoaldi; regia di Vittorio Brignole - 17,30: Pomeriggio musicale, a cura di Domenico De Paoli - 18: Fantasia musicale - 18,40: La settimana delle Nazioni Unite - 19: Giovani figure del jazz, a cura di Sergio Spina: VI «Sonata per pianoforte» - 19,15: La vita di Giosuè Carducci nei luoghi, nella testimonianza, nella poesia, a cura di Franco Antonicelli: II. «Tra Firenze e Pisa» - 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Ritmi sudamericani - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: La voce che ritorna: concorso a premi fra gli ascoltatori.

Ore 21,05: Concerto del violinista Arthur Grumiaux e del pianista Riccardo Castagnone. Schubert: «Duo in la», Allegro moderato, Scherzo, Andantino, Allegro vivace; Debussy: «Sonata per violino e pianoforte», Allegro vivo, Intermezzo, Finale; Wieniawski: «Pas de deux», Adagio, Variazioni e Coda.

Ore 21,45: Il convegno dei cinque - 22,30: Orchestra diretta da Edmundo Ros, Les Baxter e Steve Allen - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. f. II, Alessandria Stella Cuneo m. 196,1). — Ore 13: Il Quartetto Cetra presenta: «Del Club per altri», con Franco e Berto Pisano, Libero Tosoni e Max Springher - Flash: istantanee sonore - 13,30: Giornale - 13,45: Scatola a sorpresa - 13,50: Il discobolo - 13,55: Oggi in vetrina - 14,50: Giuoco e fuori giuoco - 14,45: La ragazza del giorno: Julie London - 15: Giornale - Orchestra diretta da Angelo Brigada - 15,45: Winifred Atwell al pianoforte - 16: «Tempi difficili», romanzo di Charles Dickens; traduzione e adattamento di Vittorio Sermonti; compagnia di prosa di Milano; regia di Enzo Convalli (decima puntata) - 16,30: Rio de Janeiro, Vienna, St. Louis: musiche di tre città - 17: Il mondo con lui, di Angelo Nizza - 18: Giornale - Ballate con noi - 19: Galleria del bel canto, Antonietta Stella, Virginia Zeani, Boris Christoff - 19,30: Altalena musicale - Sfogliando la radio: vecchi successi e motivi da tutto il mondo - 20: Radiosera - 20,30: La voce che ritorna, concorso a premi fra gli ascoltatori - Tavola fuori testo: breve ritratto di Odoardo Spadaro.

Ore 21: Cento di queste canzoni: rivista del nuovo repertorio illustrata da Michele Galdieri; orchestra diretta da Enzo Ceragioli; cantano Aurelio Fierro, Tonina Torrielli, Nella Colombo e Roberto Altamura; presenta Nunzio Filogamo - Al termine: Ultime notizie - 23: Le voci della fortuna: torneo a squadre fra le regioni d'Italia (Trasmissione per la Lotteria di Capodanno). Per i colori del Lazio cantano il soprano Alberta Valentini e il mezzosoprano Valeria [illegible] Escalar. Orchestra di Milano.

22,30: «Un'ora Alzheige», radiocommedia di Midi Mannocci; compagnia di prosa di [illegible] con Anna Miserocchi e Stefano Sibaldi; regia di Anton Giulio Majano - 23-23,30: Siparietto - Notturnino.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5, Torino m. f. III). — Ore 19: Comunicazione della Commissione italiana per l'Anno geofisico internazionale agli Osservatori geofisici. Anno geofisico internazionale: IX. «Sismologia», a cura di Giuseppe Imbò - 19,15: Haydn: «Trio n. 3 in sol maggiore op. 73» per pianoforte, violino e violoncello - 19,30: La Rassegna: «Musica», a cura di Mario Labroca - 20: L'indicatore economico - 20,15: Schubert: «Trio in si bemolle maggiore op. 99» per violino, violoncello e pianoforte; Wolf: «Quattro Liriche» (su testi di Mörike) - 21: Il Giornale del Terzo.

Ore 21,20: «Le Troiane», di Euripide; traduzione di Ettore Romagnoli. Interpreti principali: Antonio Crast, Lia Curci, Lilla Brignone, Romolo Valli, Elena Zareschi, Rossella Falk, Antonio Battistella; regia di Guglielmo Morandi.

TELEVISIONE. — Ore 16,30: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico - 17,30: La Tv dei ragazzi: «Salsamartino», settimanale per i più piccini presentato da Lida Ferro; pupazzi di Maria Perego; regia di Lyda C. Ripandelli - «Avventure di caccia», cortometraggio - Ecco lo sport: «Hockey sul ghiaccio», a cura di Aldo Cardi - 18,45: Due anatre in Toscana: «Gli affreschi staccati a [illegible]», a cura di Franco Russoli - «Arte sacra a Lucca», a cura di Gabriele Pardini. Nella prima mostra sono stati riuniti gli affreschi «staccati», a Firenze e in varie altre città della Toscana, dalla fine del '700 ai giorni nostri, e posti in salvo in altro luogo, a seguito di eventi bellici o di instabili condizioni di ambiente. Prima di illustrare le opere raccolte nella mostra il prof. Franco Russoli darà alcuni ragguagli di carattere tecnico sulle operazioni di distacco degli affreschi. La Mostra d'Arte Sacra Antica di Lucca, comprende ben 400 pezzi, appartenenti ai secoli dal VI al XIX, la maggior parte dei quali dei tutto sconosciuti e rappresentanti un patrimonio artistico di inestimabile valore - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

Ore 21: Dal Giardino Zoologico di Monaco di Baviera: «L'amico degli animali», a cura di Angelo Lombardi; presenta Bianca Maria Piccinino. Angelo Lombardi, accompagnato dalla presentatrice Bianca Maria Piccinino, prosegue il suo viaggio in Germania. Dopo aver presentato — la settimana scorsa — lo zoo di Amburgo, presenta questa sera quello di Monaco di Baviera, uno dei più importanti d'Europa, in ripresa diretta.

Ore 21,45: «Silenzio si gira!», varietà musicale; coreografia di Norman Thompson; orchestra diretta da Mario Consiglio; regia di Eros Macchi - 22,45: Gli Enti Comunali di Assistenza: documentario di Giacomo De Jorio - 23,15: Telegiornale (seconda edizione).

GIOVEDI' 7 NOVEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - Crescendo - 11: L'antenna - 11,30: Musica sinfonica - 12,10: Carosello di canzoni - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - Borsa Milano - 14,15: Novità di teatro e cinema - 16,30: Orchestra Greta - 17: Programma per i ragazzi - 17,30: Vita musicale in America - 18,15: I monologhi di Shakespeare - 18,45: Università Marconi - 19: Concerto pianistico - 20: Celebri valzer - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: «Mayerling», opera di R. Giuranna - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 9,30: Orchestra Brigada - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Canzoni di Piedigrotta - 13,30: Giornale - 13,55: Oggi in vetrina - 14,30: Interni e ribalte - 14,45: La ragazza del giorno - 15: Giornale - Parata d'orchestre - 16: Terza pagina - 17: Musica operistica - 18: Giornale - Ballate con noi - 19: Orchestra Mercer - 19,30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,35: Teatro da camera - 21,30: Ultime notizie - 22: Le voci della fortuna - 22,30: I concerti del Secondo Programma - 23,15: Il Giornale delle scienze.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19,05: I presti omerici e la realtà storica - 19,30: Musiche di W. Vogel - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Roma Gastronomica - 22,45: La musica per violino dalle origini a G. B. Viotti.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: La Tv dei ragazzi - 18,30: Passeggiate italiane - 21,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Lascia o raddoppia - 22: Polizia-soirée - 22,45: I giovani difficili - 23,15: Telegiornale (seconda edizione).

Sullo schermo gli spettacoli della «Comédie-Française»

PARIGI, mercoledì sera.

Il proposito della «Comédie-Française» di filmare alcuni dei suoi spettacoli più importanti in modo da farli conoscere anche al pubblico di provincia si è concretato in un programma di massima. La prima delle opere che verranno portate sullo schermo sarà «Il borghese gentiluomo», di Molière. Ad essa farà seguito un'altra opera di Molière, oppure uno dei più noti lavori di Marivaux e Beaumarchais.

Una macabra scoperta

II. — L'8 aprile 1842 il cocchiere Daniel Good, che guida la carrozza del signor Shiell membro della Compagnia delle Indie, si ferma davanti al negozio di rigattiere di proprietà del signor Collingbourne e vi entra per comprarvi un paio di braghe corte nere, a credito. Quando esce, il commesso del rigattiere si accorge che Good trae furtivamente dal pastrano un paio di calzoni neri, e siccome il suo padrone asserisce di non averglieli venduti, ne deduce che li ha rubati. Perciò il rigattiere, seguito dal commesso, da un garzone di un droghiere e da un agente inseguono la carrozza il ladro Good. Ad essi si aggiunge poi anche un ufficiale della polizia. Good intanto è già nella stalla del signor Shiell ove bada ai cavalli. Si stupisce al vedere la gente che lo cerca, nega di aver rubato, ma quando viene decisa una perquisizione nella stalla, si allarma. Ma ecco che l'ufficiale Gardiner lancia un'esclamazione di orrore. Good, con un balzo, esce dalla scuderia, la chiude a chiave, getta via la chiave e si dà alla fuga.

I tre uomini che non si aspettavano una così precipitosa partenza, si gettano contro la porta della scuderia cercando di forzarla: ma è fatica sprecata, perché essa resiste a tutti gli assalti. Dopo molti sforzi Gardiner riesce a staccare la serratura, ma ormai Good è lontano e a inseguirlo si può solo perdere del tempo. Ritornato nella scuderia, l'ufficiale della polizia va ad esaminare l'oggetto che gli ha procurato tanta emozione. Poiché quello che egli ha trovato sotto i fasci di fieno non sono i famosi pantaloni rubati al rigattiere, ma un tronco umano, di sesso femminile, ancora sanguinante. Testa, braccia, gambe e cosce sono scomparse. Si tratta ora di sapere che cosa ne è stato dei resti del misero corpo straziato. Annessa alla scuderia, è una camera adibita a deposito di attrezzi. In questo locale, ove i nostri mettono piede, si sprigiona un tale lezzo che Gardiner ed i suoi compagni sono costretti a fare marcia indietro. Nessuna stufa a carbone, ma una specie di caminetto e in questo una pira costruita con arte. La base è costituita da due grossi ceppi, al di sopra due sbarre di ferro; sopra ancora altri ceppi, ed infine una piramide di pezzi di carbone minerale. Uno sfiatatoio

Il cocchiere assassino

d'aria è stato congegnato come in una fucina. Gardiner sposta tutti i materiali sotto i quali nota un grosso ammasso di cenere, e nella cenere trova dei frammenti di ossa umane calcinate. E' assai facile riconoscere che questi frammenti provengono da un cranio e dalle ossa delle gambe e delle braccia. Questi terribili indizi stanno

a dimostrare con tutta evidenza che il cocchiere del signor Shiell ha portato nella scuderia una donna, che l'ha assassinata (e chissà per quale motivo o pretesto) e che infine, per disfarsi del cadavere, lo ha tagliato a pezzi e che questi macabri resti cercava di farli sparire poco per volta bruciandoli nel caminetto. Cosicché il caso ha voluto che il cocchiere perseguito come ladro

di un paio di pantaloni venisse scoperto anche in veste di assassino. Bisogna però poter provare che egli è veramente un criminale. Perciò l'inchiesta comincia subito. Anzitutto gli incaricati dell'indagine si recano al domicilio di Good. Una accurata perquisizione rivela, al fondo di un armadio, dei panni sporchi di sangue. Questo sarebbe sufficiente per accusare Daniel Good;

ma non basta. Le dichiarazioni dei testimoni pesano come accuse sul cocchiere fuggiasco; e inoltre il passato dell'uomo non depone certo in suo favore. L'uomo non si è mai dimostrato né un modello di virtù né un modello di dolcezza, tanto è vero che alcuni anni prima aveva avuto il coraggio di abbandonare la moglie e il figlioletto.

Segue: *Dopo due anni*

ULTIME NOTIZIE

Da lunedì, per quattro giorni

Il programma della visita di Gronchi alla Turchia

Un colloquio al Quirinale tra il Presidente e l'on. Pella - Nell'incontro si è discusso anche dei prossimi viaggi nel Libano e in Inghilterra

ROMA, mercoledì sera. Il presidente Gronchi sarà lunedì prossimo in Turchia per una visita di quattro giorni alla Repubblica amica. Il programma della visita è denso di manifestazioni, di incontri, di alte onoranze che saranno rese al Presidente della Repubblica italiana: fra l'altro, la città di Ankara conferirà a Giovanni Gronchi la cittadinanza onoraria e quella università gli offrirà la laurea «honoris causa» in scienze sociali. Come si sa, Gronchi è laureato in belle lettere, e la laurea che l'università di Ankara gli darà vuol sottolineare evidentemente le battaglie sociali che Gronchi, con indomito spirito, ha combattuto e tuttora persegue dal suo alto ufficio.

Non a caso, infatti, proprio ieri, inaugurando i lavori della sessione romana della CECA, Gronchi ha richiamato il parlamentino della «Piccola Europa» all'alta funzione cui gli uomini responsabili d'Europa debbono mirare: elevare, cioè, il tenore di vita dei popoli e guidarli sulle vie di un più sicuro avvenire.

Si sa che Gronchi non è animato da un grande ottimismo riguardo all'avvenire di questi organismi supernazionali, per le divisioni tuttora esistenti fra gli Stati europei e le loro ancora accese rivalità, e perciò ha ammonito i rappresentanti della CECA a lavorare con impegno e con tutta la lena di cui sono capaci per arrivare a quella mèta cui De Gasperi legò, si può dire, la sua vita.

Codesto discorso di Gronchi è stato accolto con qualche malcelato interesse dalle sinistre, che naturalmente vi vedono la conferma di certe loro speranze. I comunisti, ad esempio, sottolineano il cauto accenno di Gronchi a quella che dovrebbe divenire l'Europa «al di fuori dei blocchi e con una visione comune di fronte ai problemi del mondo». I socialisti vi scorgono addirittura taluno loro posizioni neutralistiche: «Realisticamente — scrive infatti l'"Avanti!" — l'on. Gronchi ritiene saggio proporsi una visione comune dell'Europa che, senza essere "terzaforzista o paraneutralista" assegni all'Europa occidentale una specifica e caratteristica funzione».

Al compiacimento delle sinistre fa riscontro un vivo disappunto a destra: i monarchici annunziano un loro commento affatto negativo «allorchè i motivi di circostanza e di riguardo agli ospiti siano superati». (Metterà conto ricordare che, proprio sulla CECA, la D.C. e i monarchici di Covelli avevano raggiunto un accordo per l'elezione degli ultimi delegati, fra cui vi è anche il monarchico Cantalupo).

Ieri sera, dopo i lavori della CECA, Giovanni Gronchi ha ricevuto al Quirinale il ministro degli Esteri on. Pella, che lo accompagnerà, nel suo viaggio in Turchia. Questa udienza è posta in relazione appunto agli incontri e ai colloqui diplomatici che Gronchi e Pella avranno ad Ankara; ma deve essersi discusso anche degli altri viaggi del Capo dello Stato.

Per i primi mesi dell'anno venturo è previsto un viaggio nel Libano, dove Gronchi deve restituire la visita che il Presidente libanese fece lo scorso anno in Italia. Si torna a parlare con qualche insistenza anche di un viaggio in Siria: come si ricorderà, quando Gronchi e Pella visitarono la Persia, il nostro ministro degli Esteri fu invitato, sulla via del ritorno in patria, a recarsi a Damasco. La visita non potè aver luogo per i precedenti impegni di Pella, ma non si esclude che quell'invito possa essere ripetuto e stavolta portato direttamente al Capo dello Stato.

Infine, a metà maggio, Gronchi sarà ospite della regina Elisabetta a Londra. Già si attribuisce ai colloqui politici che Gronchi avrà nella capitale londinese una grande importanza e non a caso si sottolinea, in ambienti qualificati, il desiderio della Gran Bretagna di avvicinarsi sempre più all'Italia e di vederla presto riprendere il ruolo di una grande potenza cui un popolo di circa cinquanta milioni ha pienamente diritto. Ed è forse proprio in omaggio alla politica europeistica sempre perseguita dall'Italia che l'Inghilterra sta avvicinandosi ai presupposti della «Piccola Europa», tanto che proprio ieri Furler poteva annunziare, all'Assemblea della CECA, che molto probabilmente si concluderanno favorevolmente le trattative per la creazione di una zona di libero scambio nella quale verrà inclusa anche l'Inghilterra.

Pellecchia

Colloquio di Taviani col maresciallo Montgomery

Roma, mercoledì sera.

Il Ministro della Difesa ha ricevuto stamane il maresciallo Montgomery trattenendolo a lungo a cordiale colloquio.

Il vice comandante delle Forze alleate della NATO in Europa, maresciallo Montgomery, dopo essersi intrattenuto con l'on. Taviani, è stato ricevuto dal Capo di Stato Maggiore della Difesa, generale Mancinelli.

L'Accademia dei Lincei

Roma, mercoledì sera.

L'Anno Accademico dei Lincei sarà inaugurato sabato prossimo al palazzo Corsini, in via Della Lungara.

Al processo dello «Stalinon» a Parigi, il capo dei servizi farmaceutici della Sanità francese, Vallle (a sinistra), si intrattiene col grande penalista Floriot che presenterà delle osservazioni generali a nome dell'Assoc. delle vittime

La delicata vicenda del professore dell'Università di Roma

Parla il medico marito della signora morta nel provare una nuova cura

Il dott. Winkler formula precise accuse contro il suo illustre collega: "1) il professore praticò l'endovenosa a mia moglie, senza averla neppure sommariamente visitata e senza fare alcun esame di laboratorio; 2) si allontanò quando già mia moglie presentava segni di un grave stato tossico; 3) non diede in consegna l'ammalata né al suo sostituto, né al medico di guardia; 4) rendendosi irreperibile, non lasciò detto quale iniezione aveva praticato"

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

«Non ho agito e non agisco contro un collega per malanimo e con spirito di vendetta, ma esclusivamente in difesa del mio sacrosanto diritto di uomo e di medico, per sapere come sia morta mia moglie». Questo è il pensiero del dottor Enzo Winkler, protagonista della vicenda giudiziaria originata dalla morte improvvisa della moglie due giorni dopo il suo ricovero in una importante clinica romana per sottoporsi ad una nuova terapia contro l'artrite di cui era sofferente. Come dire, cioè, che il programma del dott. Winkler è di andare sino in fondo, sino a quando, in sostanza, l'illustre professore che aveva preso in cura la signora Winkler non dirà perchè la sua paziente è morta.

Enzo Winkler è un uomo tranquillo. Ha riflettuto a lungo, prima di assumersi la responsabilità di coinvolgere (per ora con un semplice esposto alla Procura) un suo collega, per di più professore d'università. Poi, di fronte ad alcuni aspetti poco chiari della situazione, s'è deciso, ed ha incontrato, in verità, un magistrato della Procura della Repubblica intenzionato, quanto lui, di dare una soluzione al problema.

Qual è l'opinione del dottor Winkler? Lo ha espresso senza titubanze: «Mia moglie — egli ha posto in rilievo — entrò in clinica in uno stato di perfetto benessere, al di fuori dell'artrite. Dopo un quarto d'ora dal ricovero le fu praticata una iniezione endovenosa da dieci centimetri cubici. Dopo quattro ore, con temperatura a quaranta gradi, si apriva il quadro clinico che, con tutti i sintomi di un gravissimo stato tossico, si concludeva con la morte di mia moglie dopo poco più di 48 ore. La perizia dei professori Gerin e Carella, in verità, non è proprio favorevole al professore perchè conferma la diagnosi di epatite acuta, mentre il professore stesso ha sostenuto che la moglie sarebbe morta per collasso irreversibile provocato dall'abuso di prednisone. Quello che la perizia non ha potuto stabilire con certezza è la causa di questa epatite acuta, pur avendo formulato due ipotesi che, dal lato scientifico, sono molto discutibili. Ed è per questo che ho chiesto alla Procura nuovi accertamenti».

Ma il dott. Winkler è andato oltre. Ha voluto, infatti, precisare anche quali sono i punti che il professore ha da chiarire, in questa vicenda: «Innanzi tutto — ha detto il dott. Winkler — egli praticò l'endovenosa a mia moglie [illegible] senza averla neppure sommariamente visitata e senza fare alcun esame di laboratorio; [illegible] quale iniezione aveva praticato e rendendosi irreperibile».

Il professore, di cui, per ragioni ovvie di opportunità, s'è per il momento taciuto il nome? Ha preferito rimanere nel suo silenzio, ma è ben deciso a replicare, come già ha fatto dinanzi al magistrato. D'altra parte, la sua situazione, ed egli stesso se ne rende conto anche se non sembra preoccuparsene eccessivamente, è senza alcun dubbio delicata. «Io non ho da rimproverarmi nulla — ha confidato ad un amico. — La sventurata signora Winkler è morta per una intossicazione già in lei preesistente. D'altra parte, io non ho praticato, nei suoi confronti, alcuna nuova terapia, ma una innocua iniezione di plasma. La cura avrebbe dovuto avere inizio due giorni dopo terminati alcuni esami di laboratorio».

Guido Guidi

Contadino in fin di vita per le cornate d'una mucca

Acqui, mercoledì sera.

Un anziano agricoltore di Agliano, Orlando Grasso di 70 anni, è stato ridotto in fin di vita dalle cornate di una mucca inferocita. Il Grasso si trovava per lavoro nei propri campi quando a un tratto vedeva [illegible] la mucca di un vicino nel proprio territorio e le si avvicinava per cacciarla. L'animale però, improvvisamente inferocito, lo caricava, gettandolo a terra.

In soccorso del Grasso accorrevano il figlio Mario e la moglie Fiorina, ma anche questi venivano assaliti dall'animale.

Mentre il figlio e la moglie del Grasso hanno riportato soltanto leggere contusioni, l'Orlando ha riportato gravissime lesioni, per cui è ricoverato con prognosi riservata.

Agitata udienza stamane a Roma, al processo della droga

Max Mugnani fa rivelazioni e accusa il duca Lante della Rovere

Le gravi dichiarazioni provocate da una lettera che l'imputato aveva tentato di fare pervenire al proprio difensore on. Ungaro

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Mors tua vita mea. E' continuato oggi, al processo degli stupefacenti, il gioco sottile e perfido tra coloro che, accusati, hanno avuto la disdetta di finire nella rete di quelli che, invece, hanno avuto la fortuna di rimanere fuori. Max Mugnani, in questo gioco, improvvisamente si è trovato ad essere l'iniziatore, sia perchè aveva già chiesto da tempo di poter parlare, sia perchè ieri gli è stata sequestrata una lettera indirizzata da lui al proprio difensore on. Ungaro attraverso un detenuto che usciva dal carcere per avere terminato di scontare la pena. Praticamente, nella lettera vi è un'anticipazione di quello che Mugnani avrebbe dovuto dire stamane in aula. «E' necessario che l'on. Ungaro sappia — vi è scritto — che sono deciso a smentire Francesco Giordano, dicendo dove sono finiti i flaconi, indicando i nomi delle persone. Mi ripugna, ma dovrò farlo per colpa di quello sciagurato. Più volte, a suo tempo, ho desiderato avere un confronto con lui perchè ritrattasse le sue menzogne, ma non mi è mai stato concesso. Ecco, dunque, la verità. Francesco Giordano venne da me, al Grand Hotel, perchè acquistassi dei flaconi di cocaina. Gli dissi subito che quella polvere era uno schifo. Seguirono le insistenze di Giordano, intenzionato a trovare soldi a tutti i costi. Il giorno dopo lo stesso Giordano mi offrì da Rosati, in via Veneto, quattro-cinque flaconi della stessa polvere. Io rifiutai. Lo vidi poco dopo parlare con Ludovico Lante Della Rovere e insieme a lui dirigersi nell'interno del bar, estrarre dai calzoni i flaconi e consegnarli a Lante. Anche De Marcus e Pignatelli mi hanno detto di aver visto quei flaconi in mano a Lante. Giordano non ha voluto parlare, per le minacce di cui tutti gli imputati sono al corrente. Non so se nei rapporti fra i due vi siano anche rapporti di affetto. Lante mi rimproverava di avere fatto il suo nome alla polizia; cosa che, invece, faccio solo ora. In effetti egli aveva paura che io lo dicessi, perchè sapeva che l'avevo visto da Rosati. Altri flaconi Giordano ebbe a darli ad un certo Bianchini, che io stesso gli presentai. Un mattino Giordano mi telefonò chiedendomi se Bianchini era solvibile, in quanto l'interesse che non aveva avuto io per quei flaconi l'aveva avuto il Bianchini, il quale voleva sdebitarsi con un assegno».

Come dire, cioè, che le previsioni della vigilia erano tutt'altro che azzardate. Max Mugnani aveva praticamente accusato Ludovico Lante Della Rovere, il quale, già imputato in questo processo, è stato prosciolto, sia pure per insufficienza di prove, nel corso dell'istruttoria.

In aula, stamane, vi era grande elettricità e nervosismo. Dopo la lettura della lettera sequestrata di Mugnani, era necessario chiedere alcuni chiarimenti a lui stesso.

Mugnani — *Non solo ho da confermare la lettera, ma ho anche qualcos'altro da aggiungere. Un giorno, nell'aprile dell'anno scorso, venne da me Giordano per offrirmi un flacone di cocaina. Senonchè dissi subito: «Questo non è cocaina». Signor presidente, la cocaina viene messa solo in flaconi gialli. Comunque, passai ad esaminare la polvere e non feci molta fatica a rendermi conto come fosse tutto fuorchè cocaina. L'amaro della droga è assolutamente inconfondibile.*

Avv. Pacini (difensore di Lante Della Rovere) — *Ma Giordano, le offrì subito la cocaina?*

Mugnani — *No. Prima parlò di affari, poi, improvvisamente, mi disse: «So che a te piace la cocaina. Ne ho. La vuoi?». Io mi misi a ridere, per tutta risposta. La cocaina vera non poteva averla.*

Presidente — *E perchè questa sfiducia nei confronti del Giordano?*

Mugnani — *Ma perchè Giordano non ha mai avuto un soldo, e non era una persona alla quale potesse venire affidata cocaina. La cocaina costa trentamila lire al grammo, e non la si può avere se non pagandola in contanti. Bisogna pagarla subito, e qualche volta si prendono anche delle bidonate. Comunque, controllato il contenuto dei flaconi li restituii.*

Presidente — *Nella sua lettera, parla di minacce che avrebbe avuto Giordano. Da chi e quando?*

Mugnani — *Dal duca Lante Della Rovere. Costui affrontò prima Giordano e poi me, e ci minacciò separatamente dicendo: «Puoi star certo che se parli ti ammazzo». Egli riteneva che io avessi fatto il suo nome.*

E Giordano cosa ha avuto da replicare alle affermazioni di Mugnani?

«Tutto falso — ha detto — Per indurre il Mugnani a dire la verità, avevo addomesticato, il giorno in cui fui interrogato dal Tribunale, le dichiarazioni rese in questura. Ci eravamo messi d'accordo noi due».

«Non è vero — è insorto Mugnani — non è vero».

Numerose altre domande avrebbero dovuto essere rivolte tanto a Mugnani quanto a Giordano, a Pepito Pignatelli e a De Marcus; senonchè s'è dovuta interrompere l'udienza perchè alcuni imputati erano impegnati in Cassazione. Il presidente ha ordinato che nell'intervallo Mugnani, Giordano, Pignatelli e De Marcus siano separati gli uni dagli altri.

S. S.

Al Tribunale di Alessandria

Stasera la sentenza nel processo Bonzano

Forse già caduta l'imputazione di concussione a carico del segretario della Scuola professionale di Valenza - Le dichiarazioni dell'ex-direttore dell'istituto

Alessandria, mercoledì sera.

Solo questa sera Pio Bonzano, il timido impiegato di Valenza travolto in una serie di disavventure per la sua conclamata imperizia e incapacità amministrativa e contabile, conoscerà la sua sorte. Il processo che si svolge a suo carico davanti alla I Sezione del Tribunale di Alessandria, dopo due fitte udienze protrattesi per tutta la giornata di ieri, è stato rinviato al pomeriggio di oggi alle ore 15: il P.M. dott. Aragonelli pronuncerà la sua requisitoria, quindi si avranno le arringhe dei difensori avvocati Bonzi di Alessandria e Chauvelot di Torino. Infine, la sentenza tanto attesa.

Una nuova richiesta di libertà provvisoria presentata dai due avvocati unitamente ad una perizia contabile di tutti i registri giacenti presso la Scuola di Avviamento Professionale e Arti Ornamentali «Giambattista Comolli», di cui il Bonzano era segretario-economo) è stata ancora respinta, per cui anche oggi il Bonzano comparirà in udienza con i polsi stretti nelle manette.

Dei tre reati che gli si contestano — concussione, malversazione, peculato — il primo pare sfumato. Infatti le dichiarazioni del prof. ing. Borrumino, ora direttore di una scuola industriale di Torino e già direttore dell'istituto valenzano, hanno fatto luce su una importante circostanza. Si è appreso cioè che la somma di mille lire versata da ogni studente a titolo di «contributo» per spese varie, veniva richiesta in base ad una prassi in uso da anni per far fronte a spese relative alla scuola stessa e per beneficenza a favore di numerosi enti morali; così pure le mille lire richieste all'atto della consegna dei diplomi, al termine dei corsi scolastici, anche se non regolarmente contabilizzate andavano a favore della cassa scolastica, come stabilito dalla direzione della scuola.

Non è stato invece esattamente chiarito per quale delle altre somme — peraltro non ingenti — per cui si sono avute ieri vivaci discussioni tra l'imputato e numerosi testi.

Complessivamente circa 200 persone hanno deposto in merito a questa vicenda, che ha sollevato tanto interesse.

Incendiano con la benzina il portone di una chiesa

Roma, mercoledì sera.

Un grave episodio di vandalismo si è verificato nel popoloso quartiere della Garbatella, ove alcuni giovinastri hanno incendiato il portone centrale della chiesa di San Francesco Saverio. Il fatto è avvenuto verso le cinque del mattino, allorquando dei giovani non ancora identificati hanno imbevuto il legno della porta di benzina appiccandovi quindi il fuoco. Il parroco, sceso di lì a poco nel tempio, è corso subito a telefonare ai vigili del fuoco i quali, giunti sul posto, potevano in breve domare le fiamme che già minacciavano di propagarsi agli arredi interni della chiesa.

Fulminato da infarto mentre sorbisce il caffè

Biella, mercoledì sera.

Una vecchietta di 75 anni, Caterina Beltramo, che viveva sola in un appartamentino situato in via Arnulfo, stamane è stata trovata morta nella cucina della sua abitazione dai vicini di casa. La poveretta giaceva sul pavimento, e secondo il medico legale la morte provocata da infarto al cuore risalirebbe almeno a ieri sera.

Un'altra drammatica morte improvvisa è segnalata da Biogio. Il portinaio dell'istituto moratoriale Madonna Dorotea, Luigi Martinotti di 58 anni, è rimasto fulminato pure da infarto cardiaco mentre sorbiva una tazzina di caffè in compagnia della moglie, nella sua abitazione.

Omaggio di Merzagora alla salma di Di Vittorio

Un telegramma di Umberto

Roma, mercoledì sera.

Il presidente del Senato sen. Merzagora ha reso omaggio nelle prime ore di stamane alla salma dell'on. Di Vittorio.

Dopo aver sostato in raccoglimento davanti al feretro, il sen. Merzagora ha rinnovato alla Segreteria della CGIL il proprio cordoglio e quello del Senato.

Alla vedova dell'on. Di Vittorio è pervenuto questa mattina un lungo telegramma di condoglianze da parte di Umberto di Savoia.

Un agente del Centro di Sicurezza di Newark esamina le macchie di sangue sul sedile dell'auto del piazzista Robert Martin, vittima di una misteriosa aggressione. Il Martin, ferito da un colpo di rivoltella e bastonato, è stato fatto entrare a forza nel portabagagli della macchina, dove è stato trovato svenuto due ore dopo l'aggressione

Da ieri piove a dirotto in Piemonte e sulla Riviera

Un fulmine incendia una cascina a Busalla - 20 centimetri di neve al Mucrone

Da ieri la pioggia cade su tutto il Piemonte. Il tempo è improvvisamente mutato, diventando prettamente autunnale.

Ad ASTI la pioggia è cominciata a cadere ieri sera continuando senza interruzione per tutta la notte. Il mercato settimanale stamane è andato deserto.

Pure nella zona di NOVI LIGURE piove da ieri sera. L'acqua caduta ha provocato l'allagamento di parecchie cantine nella zona bassa della città. In qualche caso è stato richiesto l'intervento dei vigili del fuoco. Abbondanti precipitazioni sono segnalate pure dalle vicine vallate. I corsi della zona, Borbera, Lemme, Scrivia e Orba, sono notevolmente ingrossati. Il Borbera, in alcuni punti, minaccia di uscire dagli argini.

Nella zona di BUSALLA durante il temporale della scorsa notte, un fulmine è caduto, incendiandolo, su un cascinale sito a Casella, di proprietà dell'agricoltore Bartolomeo Pezzotti. Gli abitanti del paese sono stati svegliati dalle campane a martello. Il fuoco si è esteso a tutta la parte superiore della costruzione. Il lavoro dei vigili del fuoco è stato lungo e faticoso. Dalla stalla è stato possibile salvare il bestiame: 8 mucche e un toro.

Piove ormai da 36 ore, ininterrottamente, su tutta la zona di ACQUI e sulla Val Bormida.

Un violento nubifragio si è scatenato stanotte su tutto l'OVADESE e la valle d'Orba. Notevolmente ingrossati i torrenti Orba e Stura. Il maltempo ha ostacolato la fiera di merci di Ovada.

Nel BIELLESE piove ininterrottamente ormai da 24 ore e già diversi corsi d'acqua appaiono notevolmente ingrossati. Durante la notte la temperatura ha subito una sensibile diminuzione e di conseguenza la pioggia al di sopra dei duemila metri d'altezza si è mutata in neve. Al lago del Mucrone sono già caduti 20 cm. di neve, e 30 sul monte Camino.

Anche sulla RIVIERA LIGURE imperversa il maltempo. Per tutta la notte una pioggia torrenziale è caduta sul Savonese. I vigili del fuoco di Savona hanno dovuto sostenere una improba fatica in seguito a chiamate urgenti per allagamenti in città e nei paesi vicini. L'acqua è penetrata negli scantinati e nei negozi, raggiungendo anche un livello di 60 centimetri.

Il transito sui colli appenninici ha subito, causa il maltempo, un sensibile rallentamento, ma per il momento nessun incidente degno di rilievo si deve lamentare. La foschia impone agli automobilisti una velocità moderata anche sulla via Aurelia. Il termometro ha subito un sensibile abbassamento: infatti dopo essere stato nei giorni scorsi a 20 gradi è sceso improvvisamente a 10.

Ad Albisola una violenta mareggiata infuria da ieri sera sul litorale. Gli orti della piana sono pressochè allagati; così dicasi di numerosi scantinati.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	5	6
Rendita 3½%	82 70	82 70
» c.m.	82 60	82 60
Rendita 1902	82 —	82 —
Redimib. 3½%	93 025	93 00
» c.m.	93 475	93 90
Redimibile 3½%	82 10	82 10
» c.m.	82 —	82 —
Redimibile 5%	96 10	96 10
» c.m.	96 —	96 —
Ricostruz. 3½%	75 —	75 —
»	74 95	75 25
Ricostruz. 5%	86 90	86 90
» c.m.	86 90	86 80
[illegible]	80 90	80 90
[illegible]	97 30	97 35
[illegible]	96 10	96 175
[illegible]	94 70	94 70
[illegible]	94 10	93 20
[illegible]	93 225	93 10
[illegible]	92 20	92 25
[illegible]	92 375	92 375
[illegible]	92 25	92 25

OBBLIGAZIONI	5	6
[illegible]	90 60	91 25
[illegible]	87 50	87 25
[illegible]	84 60	84 60
[illegible]	85 25	85 25
[illegible]	87 325	87 325
[illegible]	87 45	87 45
[illegible]	90 55	90 55
[illegible]	91 60	91 60
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	88 50	90 50
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	91 50	91 90
[illegible]	94 25	94 25
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	93 90	93 85
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	94 30	94 20
[illegible]	94 30	94 30
[illegible]	92 625	92 75
[illegible]	92 90	92 90
[illegible]	92 50	92 50

[illegible]	5	6
[illegible]	92 50	92 —
[illegible]	94 10	94 —
[illegible]	94 30	94 25
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	100 20	100 50
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	101 20	101 50
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	99 05	99 05
[illegible]	100 —	100 50
[illegible]	103 —	105 —
[illegible]	100 50	100 85
[illegible]	100 30	100 50
[illegible]	75 10	75 10
[illegible]	98 50	98 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	101 25	101 25
[illegible]	101 25	101 25
[illegible]	98 50	98 75
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	94 35	94 35
[illegible]	91 80	91 85
[illegible]	97 20	97 20
[illegible]	93 80	94 10
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	91 60	91 50

AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANIFATTI	5	6
[illegible]	10.425	10.425
[illegible]	1660	1649
MINERALI-ESTRATTIVE		
[illegible]	2008	1998
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	—	71 —
[illegible]	13.350	—
[illegible]	2395	2385
[illegible]	1678	1678
[illegible]	1208	1198

METALMECCANICI	5	6
[illegible]	279 —	—
[illegible]	618 —	616 —
[illegible]	—	718 —
[illegible]	16 40	16 25
[illegible]	1242	1238
ELETTRICI		
[illegible]	977 —	980 —
[illegible]	1478	1478
[illegible]	1453	1446
[illegible]	1510	1505
ALIMENTARI		
[illegible]	162 —	161 75
DIVERSI		
[illegible]	14.080	14.020
[illegible]	1620	—
CHIMICI		
[illegible]	1540	1537
[illegible]	—	2570
[illegible]	—	1748
[illegible]	2451	2448
[illegible]	290 —	288 —
[illegible]	290 —	290 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	618 50	616 —

A TORINO — Il mercato odierno è improntato a pesantezza. Le battute iniziali presentano qualche contrasto; più tardi, cioè nella fase centrale della riunione, la prevalenza delle offerte appare netta. Chiusure ai minimi, con estensione del clima di pesantezza alle varie voci trattate. Resistenti gli elettrici, le Immobiliari Roma e qualche altra voce isolata. Nel complesso affari scarsi.

Titoli di Stato e obbligazioni calmi.

Dopoborsa irregolare e contrastato, su un fondo inizialmente debole.

Diritti Fiat 117,05.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 622,75; dollaro canadese 630; franco svizzero 145,50; fiorino olandese 162; franco belga 12,33; franco francese 131,50; sterlina G. B. 1617.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6300-6500; marengo svizzero 4850-5025; sterlina carta unitaria 1630-1660; dollaro carta USA 624-626; franco svizzero 146-147; franco franc. 131-133; oro fino 705-715; argento 19,35-19,75.

A MILANO — La riunione di stamane esordiva con un mercato calmo, ma nel complesso sostenuto. Man mano che le contrattazioni si sviluppavano, un'offerta sempre più insistente premeva sugli scambi, senza trovare adeguato assorbimento; di maniera che in chiusura i principali titoli a più larga base azionaria erano costretti ad arretrare su posizioni più calme. Anche la Finsider e i valori del suo gruppo dovevano sacrificare qualche frazione alla tendenza poco favorevole.

I diritti Fiat quotavano 118 in apertura e 115 in chiusura.

Nel settore del reddito fisso mercato irregolare e discontinuo, con qualche isolata eccezione.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 14.150; Finelettrica 1196; Finsider 615,50; G.I.M. 5440; Invest 2500; La Centrale 5050; Sviluppo 1540; Assic. Generali 24.850; Assicurat. Italiana 6700; R.A.S. 7900; Ferr. N. Ord. 4350; Châtillon 1237; Cantoni 12 mila 048; Cucirini C.-C. 1520; Gavardo 2500; Lanificio Rossi 9650; Lanif. e Canap. 443; Rossari e Varzi 10.400; Snia Viscosa 1644; Un. Manifatture 36.050; Dalmine 1900; Ilva 484,50; Metalli 5450; M. Amiata 7010; Montecatini 2444; Monteponi 1995; Siele 6500; Bianchi 505; Fiat 1239; Nebiolo 16,15; Sade 1518; Cieli 2994; Dinamo 2503; Edison 2700; Bresciana 2140.

Sarda 3850; Valdarno 2583; Emiliana 2570; Magneti Marelli 868; Ercole Marelli 408; Orobia 2275; Romana Elettr. 2778; Sesa 2712; Sip 1477; Meridelettrica 1447; Stet 2385; Tecnomasio 1900; Teti A 5035; Teti B 5020; Terni 270; Unes 601; Vizzola 3520; Dist. Italiane 5100; Eridania 4600; Romana Zuccheri 590; Anic 2495; Italgas 1330; Liquigas 320; Mira Lanza 9130; Piaggio 159; Ruminanca 1745; Saffa 2355; Aedes 3640; Beni Stabili 4490; Immobiliare 615,50; Cartiere Burgo 14.000; C.I.G.A. 3060; Eternit 5285; Italcementi 15.050; La Rinascente 199,25; Pirelli S.p.A. 3935; Pirelli & C. 2350; Mittel 6445; Edison Volta ord. 1795; Edison Volta priv. 2460.

Prezzi informativi fuori Borsa: sterlina oro 6350-6450; marengo 4850-5050; sterlina unitaria 1640-1660; dollaro carta 627-629; franco svizzero 146,35-146,75; franco francese 133,33-134,83; oro fino 708-713; argento 18,40-18,60.

Prezzi ufficiali per le banconote: dollaro USA 622,625; dollaro canadese 630; franco svizzero 145,50; sterlina 1615; franco francese 132; franco belga 12,33; fiorino olandese 162; marco germano 147,275; scellino austriaco 23,80; peseta spagnola 13,125; escudo portoghese 21,575; corona danese 85; corona svedese 116; corona norvegese 80; dinaro jugoslavo 0,55.

A FIRENZE. — Andamento calmo e debole. Solo le Valdarno fanno eccezione alla tendenza odierna.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 1674; Centrale 5020; Fondiaria Incendio 4525; Fondiaria Vita 4038; Viscosa 1654; Montecatini 2443; Magona 606; Fiat 1238 (diritti 116,75); Valdarno 2575; Immobiliare 617.

Un'auto con 2 giovani si sfascia contro un camion

Biella, mercoledì sera.

Alla periferia della città, sulla strada per Candelo, stanotte una «1400» guidata dal ventenne Pier Giorgio Finotto, abitante a Biella, si è schiantata contro un camion. Il Finotto stava accompagnando a casa il compagno di lavoro Remigio Cibin, di 18 anni, residente a Candelo, quando si vedeva la strada sbarrata da un ciclista: per evitare l'investimento, frenava di colpo, ma la macchina sbandava paurosamente sull'asfalto viscido per la pioggia e finiva appunto contro l'autocarro che procedeva nella stessa direzione, sfasciandosi letteralmente.

Il Finotto e il Cibin hanno riportato entrambi ferite di una certa gravità e sono stati ricoverati all'ospedale cittadino.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Banca Cuneese Lamberti, Meinardi & C. partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

COMMENDATORE

Dott. Rag. Adelmo Sala

Presidente del Collegio Sindacale

Prendono viva parte al lutto gli amici della Banca Cuneese: rag. Giovanni Lamberti, rag. Giuseppe Meinardi, comm. Francesco Dalbis, rag. Ignazio Giraudi, ing. Luciano Robustelli Pissai, prof. Alberto F. Muratore, rag. Giovanni Favela.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Soc. p. A. Nuova S.A.T.I.F. prendono viva parte al dolore delle famiglie Sala e Dozani per l'immatura scomparsa del

Comm. Dott. Adelmo Sala

Presidente del Collegio Sindacale

Si associano al lutto gli amici: rag. Giovanni Lamberti, avv. Michele Olivero, rag. Giuseppe Meinardi, dott. Tecresio Zucchelli, rag. Ignazio Giraudi, ing. Luciano Robustelli Pissai, ing. Roberto Larrero, dott. Giorgio Baselli.

La S. p. A. Brevetti Bertello di Borgo S. Dalmazzo partecipa con vivo dolore l'improvvisa scomparsa del

COMMENDATORE

Dott. Rag. Adelmo Sala

Presidente del Collegio Sindacale

Il dott. Piero Casalmi prende viva parte al lutto delle famiglie Sala e Dozani.

Dopo una vita dedicata al bene della propria famiglia, morbo crudele ha improvvisamente tolto all'affetto dei suoi cari

Michela Oriani in Colombo

Affranti dal dolore lo annunciano: il marito Celestino; i figli: Giuseppe con la moglie Rosanna Corti e la piccola Adina; Gianmario con la moglie Clelia Corti e la piccola Mariuccia; la sorella Pinuccia; gli zii e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 7 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione in Monza, corso Milano 27, per la parrocchiale di San Carlo.

Monza, 5 novembre 1957.

La Soc. Acc. Sempl. A. Calderini & C. di Monza annuncia con vivo dolore l'improvvisa scomparsa di

Michela Oriani in Colombo

adorata consorte e madre dei titolari.

Monza, 5 novembre 1957.

Partecipa al lutto: la Soc. p. Az. Immobiliare Colombo.

TORINO A. XI N. 263
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-843 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
6-7 Novembre 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Un figlio di Shanaz salirà al trono di Persia?

Se la principessa Shanaz, la figlia diciassettenne dello Scià, avrà un figlio, questi sarà molto probabilmente l'erede al trono di Persia, sempre che l'imperatrice Soraya non abbia un figlio maschio. La decisione sui destini della Corona è stata adottata dallo stesso Scià nel corso di una riunione intima alla quale hanno preso parte alcuni membri della famiglia reale. Un annuncio ufficiale in proposito è atteso il mese prossimo e sarebbe lo stesso Scià a darlo al Parlamento persiano. Come è noto, la principessa Shanaz si è unita in matrimonio tre settimane or sono con il figlio del generale Zahedi. Nella foto: lo Scià e la principessa Shanaz.

L'avventura di "Laika,,

La cagnetta eschimese «Laika» che si trova a bordo dello «Sputnik II». Radio-Mosca ha detto ieri sera che «Laika» è destinata a sacrificarsi per la scienza e che non sarà possibile farla tornare viva sulla Terra. Una dichiarazione in tal senso è stata anche fatta dal prof. Blagonravov, la suprema autorità sovietica nel campo dei missili e dei satelliti artificiali. A Mosca si afferma intanto che i dati ottenuti dalla registrazione della pressione sanguigna, del funzionamento del cuore e della respirazione dimostrano che la cagnetta ha resistito felicemente alle prime difficoltà del volo intorno alla Terra. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Miss Brasile a Parigi

«Miss Brasile 1957», la studentessa ventunenne Teresina Morango, che ha partecipato all'ultimo concorso per «Miss Universo», è giunta a Parigi ove si tratterrà una decina di giorni. Ella ha iniziato la visita ai principali monumenti. Ecco un galante agente mentre la protegge da un acquazzone.

Filippo IV

La regina Elisabetta

XII. — La giovanissima attrice Maria Calderona, amata sinceramente dal poeta Calderón del quale ella interpreta le commedie, accetta di diventare l'amante di re Filippo IV di Spagna. Ella non disdegna però la corte del bel duca di Medina che riceve, di nascosto, nella civettuola casetta che il re le ha regalato. Due giorni dopo aver preso possesso della sua dimora, Maria Calderona riceve per la prima volta il sovrano invitandolo a cena

Una succulenta cenetta fu servita alla piccola attrice senza fortuna e a Filippo IV di Spagna. Già al primo piatto, il re, che si era seduto accanto a Maria, aveva passato un braccio attorno alla vita della giovane. Alla seconda portata, il re baciava la Calderona sul collo e, alla terza, l'abbracciava. Mai l'attrice gli era apparsa così graziosa, seducente. La Calderona diventò presto per il monarca un'amante adorata. Letteralmente ammaliato dalla Calderona, Filippo IV non lasciava passare due giorni senza trovare il modo di andare a trascorrere qualche ora con Maria nella casetta di La Delicia. Alla favorita non era stato difficile ottenere dal suo reale amante il permesso di non interrompere la

sua carriera e di continuare a recitare al teatro del Principe. E, naturalmente, ella vi interpretava a meraviglia dei lavori di Filippo IV, che aveva così il duplice piacere di essere rappresentato su un palcoscenico e di vedere la sua eroina sotto le spoglie della donna che amava. Come una volta il poeta Calderón de la Barca, l'autore don Filippo IV non lasciava a nessuno il compito di fare ripetere le sue parti alla Calderona. La regina Elisabetta non aveva tardato a essere informata della relazione del suo sposo con l'attrice Maria Calderona. Vedendosi definitivamente abbandonata da Filippo, la figlia di Enrico IV si decise a prendersi un

consolatore. E questi fu il duca di Villamediana: un gran signore innamoratissimo di lei che si faceva in quattro per cercare di distrarla. Un giorno, la regina Elisabetta, avendo sentito dire che nulla era più divertente, più pittoresco che una pubblica rappresentazione in un teatro madrileno, espresse il desiderio di assistere a una di queste serate. Ma una regina di Spagna non avrebbe potuto recarsi in una sala di teatro. Il duca di Villamediana propose a Elisabetta di trasferire, nella sala delle feste del Pardo, tutto lo spettacolo, pubblico compreso, del teatro del Principe. La regina accettò. Alcuni giorni dopo, «Il conte d'Essex», nuova commedia di S. M. Filippo IV, con la Calderona nel

principale ruolo femminile, veniva rappresentata nel palazzo del Pardo, ove una parte del pubblico abituale del teatro del Principe era stato invitato a recarsi. La regina troneggiava in un palco tra le sue dame d'onore. Gli spettatori se ne stettero da principio composti, ma poi, sobillati da agenti del duca, ripresero la loro disinvoltura. Cominciarono a gridare e a discutere e, finalmente, a fischiare! La favorita fischiata in una commedia del re! Mai la regina Elisabetta si era tanto divertita.

Segue: *La fine in concento*

(Continua da pag. 6)